

502.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		Comunicazioni.	
<i>Mozione:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bolognesi	1-00389 15109	D'Agrò	4-10651 15115
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		Grignaffini	4-10662 15116
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Difesa.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Di Giandomenico	4-10670 15111	Micheli	4-10659 15116
Affari esteri.		Nesi	4-10664 15117
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Bulgarelli	4-10673 15117
Menia	3-03638 15111	Economia e finanze.	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Perrotta	4-10658 15112	Delmastro Delle Vedove	3-03636 15117
Ambiente e tutela del territorio.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Menia	4-10648 15119
Realacci	4-10666 15113	Rosato	4-10652 15119
Attività produttive.		Jannone	4-10671 15120
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Giustizia.	
Lulli	5-03410 15114	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Valpiana	4-10667 15121
Melandri	4-10663 15114		

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Infrastrutture e trasporti.		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Russo Antonio	4-10649 15127
Carli	5-03409 15121	Lavoro e politiche sociali.	
Interno.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Sgobio	4-10653 15128
Turco	3-03639 15122	Sgobio	4-10654 15128
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Politiche agricole e forestali.	
Minniti	5-03411 15123	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove	3-03637 15128
Sandi	4-10650 15124	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Bulgarelli	4-10660 15124	Realacci	4-10655 15129
Bulgarelli	4-10661 15125	Mazzoni	4-10656 15131
Napoli Angela	4-10665 15125	Carbonella	4-10669 15131
Trupia	4-10668 15125	Salute.	
Nesi	4-10674 15126	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Istruzione, università e ricerca.		Bellini	4-10657 15132
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Bulgarelli	4-10672 15133
Grignaffini	5-03412 15126	Apposizione di firme ad una interrogazione	15133

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

il fumo di tabacco è la prima causa di morte prevedibile nei paesi industrializzati;

l'OMS stima che attualmente nel mondo vi siano 4 milioni di morti l'anno a causa del tabacco, numero destinato a raddoppiare entro il 2020. Il tabacco, come singola causa, provoca molte più morti di AIDS, droghe, alcool, suicidi, omicidi e incidenti stradali, combinati;

numerosi studi hanno evidenziato una stretta relazione di causa ed effetto tra il consumo di tabacco (quantità, durata) e tumori nei seguenti organi: polmone, cavo orale e faringe, esofago, laringe, pancreas, rene, stomaco, colon-retto, eccetera;

nei paesi industrializzati il 90 per cento dei casi di tumore polmonare, il 15-20 per cento degli altri tipi di tumore, il 75 per cento dei casi di bronchite cronica ed enfisema e il 25 per cento dei decessi dovuti a malattia cardio-vascolare, tra i soggetti di età compresa tra i 35 e i 69 anni, sono attribuibili al tabacco;

in Italia ogni anno muoiono oltre 30 mila persone per il tumore al polmone, ed altre 60 mila per patologie fumo-correlate. L'abitudine al fumo di tabacco è associato ad un aumento di 10 volte del rischio di morire per broncopneumopatia cronica ostruttiva (BPCO); il 90 per cento delle morti per BPCO, malattia a lungo invalidante e di forte impatto economico-sanitario, sono da attribuire al fumo. Il rischio di infarto del miocardio raddoppia nei fumatori;

ogni anno 5.600 donne muoiono a causa del tumore al polmone, patologia in forte crescita, tanto da essere diventato la

terza causa di morte dopo il tumore del seno (prima causa negli USA) e quello dell'intestino. A queste vanno aggiunte 2 mila morti per altri tumori e 5-10 mila morti per altre malattie correlate al fumo, per un totale di 10-15.000 decessi l'anno;

nel mondo sono circa il 12 per cento le donne che fumano contro il 48 per cento degli uomini. Tuttavia l'abitudine alla sigaretta sta aumentando velocemente, in particolare tra le donne nei paesi in via di sviluppo. In Italia le fumatrici sono ormai 5 milioni e mezzo (di cui circa 70 mila ragazze tra i 13 e i 17 anni), vale a dire una donna su cinque;

secondo una ricerca condotta dalla Doxa (marzo-aprile 2004), il 26,2 per cento degli italiani adulti (30 per cento degli uomini e 22 per cento delle donne) dichiarano di essere fumatori. Nei giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, i fumatori abituali sono il 32,9 per cento nei maschi ed il 27,6 per cento nelle femmine, mentre nella fascia di età che va dai 25 ai 44 anni tali valori salgono rispettivamente al 38,7 per cento e al 30,5 per cento. Fra i 45 e i 64 anni l'abitudine al fumo cala in modo significativo, passando a 25,8 per cento fra gli uomini e 23 per cento fra le donne, per poi ridursi ulteriormente dopo i 64 anni (18,4 per cento per gli uomini e 7,5 per cento per le donne). Questo significa che, nei prossimi anni, se il *trend* non si modificherà, osserveremo un ulteriore incremento delle patologie e delle morti fumo-correlate;

le donne sembrano essere più vulnerabili degli uomini ai danni provocati dal fumo: numerosi studi suggeriscono che, a parità di esposizione, il rischio di sviluppare un tumore del polmone sia maggiore, in relazione all'azione combinata con gli ormoni femminili (gli estrogeni). In particolare è stata scoperta una relazione pericolosa tra fumo e due tipi di tumore fra i più temibili, quello al collo dell'utero e quello al seno. Se non vi sarà una drastica riduzione del numero di fumatrici, si prevede che entro il 2025 il tumore al polmone, attualmente quinta

causa di morte per tumore fra le donne nel mondo, potrebbe diventare il *killer* numero uno;

i figli delle donne che fumano in gravidanza nascono con un peso più basso in media di circa 200-250 grammi rispetto a quelli partoriti da non fumatrici, e il loro normale sviluppo psicofisico viene messo a rischio. Tra le altre conseguenze negative per il bambino, derivanti dall'esposizione al fumo, vi sono anche l'aumento del rischio di mortalità neonatale e di sindrome infantile di morte improvvisa, infezioni all'orecchio, asma, eccetera;

le donne che fumano rischiano di incorrere in problemi di sterilità primaria e secondaria, di ritardare la fase del concepimento e sono anche soggette a dismenorrea e a menopausa precoce. L'uso di contraccettivi associato all'abitudine al fumo determina un rischio 20 volte maggiore di sviluppare malattie tromboemboliche. Inoltre molte ricerche hanno rilevato che le fumatrici in post-menopausa hanno una densità ossea più bassa rispetto alle non fumatrici;

è stato osservato che l'utilizzo del tabacco fra gli adolescenti è influenzato da fattori sociali, familiari, culturali ed economici e che i ragazzi che fumano sono solitamente meno informati circa i rischi per la salute. I dati ISTAT dimostrano come l'abitudine al fumo nei genitori condizioni pesantemente il comportamento dei figli: nel caso in cui uno solo dei genitori sia fumatore, è il fumo della madre che condiziona in misura maggiore (28,5 per cento contro il 22,7 per cento), e, in particolare, l'influenza è superiore sulle figlie femmine (13,8 per cento se fuma il padre, 32,1 per cento se fuma la madre);

sono molti gli studi che dimostrano la stretta correlazione tra fumo e danno cutaneo. I principali effetti sono: il rallentamento della microcircolazione, l'aumento delle rughe, la perdita di elasticità nei capillari, arrossamenti, eccetera;

le conseguenze dell'esposizione al fumo passivo sono particolarmente gravi

in alcuni gruppi della popolazione, come malati e bambini. In questi ultimi sono state riscontrate diverse patologie, quali malattie, respiratorie, cardiovascolari e croniche, tumori cerebrali e uno sviluppo polmonare ridotto;

il 21 maggio del 2003 i 192 stati membri dell'Organizzazione Mondiale della Sanità hanno adottato all'unanimità la Convenzione Quadro sul controllo del tabacco, che si pone per obiettivo la protezione delle generazioni presenti e future dalle conseguenze del consumo del tabacco e dall'esposizione al fumo, attraverso un quadro di misure applicabile dalle parti a livello regionale, nazionale e internazionale;

ad oggi i paesi membri che hanno firmato la Convenzione sono 124, mentre quelli che la hanno ratificata sono solo 19. L'Italia ha posto la firma al documento il 16 giugno 2003,

impegna il Governo:

ad attivarsi perché sia ratificata la convenzione quadro dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sulla lotta al consumo di tabacco e sugli effetti del fumo, in particolare ponendo l'accento sulla necessità di adottare misure concrete intese a ridurre sostanzialmente il consumo di tabacco;

a fare della lotta contro il cancro al polmone e le altre patologie fumo-correlate, una priorità della politica sanitaria e a sviluppare e attuare strategie efficaci per migliorarne la prevenzione, lo *screening*, la diagnosi e la cura e la post-terapia, su tutto il territorio nazionale;

ad individuare, in accordo con la Conferenza Stato-regioni, le modalità per l'attivazione di programmi affinché la mortalità media per cancro al polmone e delle altre patologie fumo-correlate, possa essere ridotta sensibilmente;

a promuovere campagne di informazione e di comunicazione sulla pericolosità degli effetti del fumo, sugli svantaggi nella

vita di relazione e sui danni estetici, rivolte soprattutto agli adolescenti e alle donne;

a predisporre una diffusione capillare nelle scuole di programmi di educazione alla salute contro i danni del fumo;

a sensibilizzare la popolazione, in particolare quella femminile, sull'importanza della prevenzione e degli stili di vita da adottare;

a promuovere una concreta cultura degli spazi destinati ai fumatori, focalizzando l'attenzione sulla libertà di scelta personale e senza alcun tipo di discriminazione sociale;

a rafforzare la rete regionale dei centri antifumo, ponendo come obiettivo principale la fruizione da parte degli utenti di un servizio efficace ed efficiente, basato sui principi dell'EBM (*evidence based medicine*) sull'intero territorio nazionale;

a coinvolgere la popolazione femminile nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi;

ad attivarsi per le risorse stanziare per la ricerca sia di base che applicata sul cancro, al fine di garantire a tutti l'accesso alle principali e innovative tecniche diagnostiche.

(1-00389) « Bolognesi, Battaglia, Labate, Montecchi, Spini, Mariotti, Bogi, Giovanni Bianchi, Burton, Vigni, Camo, Chiti, Mazzarello, Rotundo, Pistone, Panattoni, Cordoni, Grotto, Rosato, Merlo, Melandri, Intini, Ranieri, Buffo, Siniscalchi, Tidei, Bellini, Pigionica, Trupia, Bielli, Grillini, Bova, Tolotti, Nigra, Benvenuto, Borrelli, Luigi Pepe, Frigato, Santino Adamo Loddo, Di Serio D'Antona, Carboni, Verneti, Vianello, Loiero, Sandi, Buemi, Ottone, Rocchi, Cima, Pappaterra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEREU, D'ALIA e CIRO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa dell'invio al Presidente della Repubblica di una lettera di protesta da parte di Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, vittima involontaria di un delinquente comune, mentre sventava una rapina, nell'adempimento del proprio dovere;

la vedova lamenta la mancata corresponsione dei benefici della legge n. 407 del 1998 che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime colpite in anni precedenti al 1990. (4-10670)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi dello scorso mese di giugno sono apparse sul versante sloveno del Monte Sabotino, nelle vicinanze del confine tra la Repubblica Italiana e quella di

vita di relazione e sui danni estetici, rivolte soprattutto agli adolescenti e alle donne;

a predisporre una diffusione capillare nelle scuole di programmi di educazione alla salute contro i danni del fumo;

a sensibilizzare la popolazione, in particolare quella femminile, sull'importanza della prevenzione e degli stili di vita da adottare;

a promuovere una concreta cultura degli spazi destinati ai fumatori, focalizzando l'attenzione sulla libertà di scelta personale e senza alcun tipo di discriminazione sociale;

a rafforzare la rete regionale dei centri antifumo, ponendo come obiettivo principale la fruizione da parte degli utenti di un servizio efficace ed efficiente, basato sui principi dell'EBM (*evidence based medicine*) sull'intero territorio nazionale;

a coinvolgere la popolazione femminile nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi;

ad attivarsi per le risorse stanziare per la ricerca sia di base che applicata sul cancro, al fine di garantire a tutti l'accesso alle principali e innovative tecniche diagnostiche.

(1-00389) « Bolognesi, Battaglia, Labate, Montecchi, Spini, Mariotti, Bogi, Giovanni Bianchi, Burton, Vigni, Camo, Chiti, Mazzarello, Rotundo, Pistone, Panattoni, Cordoni, Grotto, Rosato, Merlo, Melandri, Intini, Ranieri, Buffo, Siniscalchi, Tidei, Bellini, Pigionica, Trupia, Bielli, Grillini, Bova, Tolotti, Nigra, Benvenuto, Borrelli, Luigi Pepe, Frigato, Santino Adamo Loddo, Di Serio D'Antona, Carboni, Verneti, Vianello, Loiero, Sandi, Buemi, Ottone, Rocchi, Cima, Pappaterra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEREU, D'ALIA e CIRO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa dell'invio al Presidente della Repubblica di una lettera di protesta da parte di Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, vittima involontaria di un delinquente comune, mentre sventava una rapina, nell'adempimento del proprio dovere;

la vedova lamenta la mancata corresponsione dei benefici della legge n. 407 del 1998 che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime colpite in anni precedenti al 1990. (4-10670)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi dello scorso mese di giugno sono apparse sul versante sloveno del Monte Sabotino, nelle vicinanze del confine tra la Repubblica Italiana e quella di

vita di relazione e sui danni estetici, rivolte soprattutto agli adolescenti e alle donne;

a predisporre una diffusione capillare nelle scuole di programmi di educazione alla salute contro i danni del fumo;

a sensibilizzare la popolazione, in particolare quella femminile, sull'importanza della prevenzione e degli stili di vita da adottare;

a promuovere una concreta cultura degli spazi destinati ai fumatori, focalizzando l'attenzione sulla libertà di scelta personale e senza alcun tipo di discriminazione sociale;

a rafforzare la rete regionale dei centri antifumo, ponendo come obiettivo principale la fruizione da parte degli utenti di un servizio efficace ed efficiente, basato sui principi dell'EBM (*evidence based medicine*) sull'intero territorio nazionale;

a coinvolgere la popolazione femminile nelle decisioni di politica sanitaria più di quanto non avvenga oggi;

ad attivarsi per le risorse stanziare per la ricerca sia di base che applicata sul cancro, al fine di garantire a tutti l'accesso alle principali e innovative tecniche diagnostiche.

(1-00389) « Bolognesi, Battaglia, Labate, Montecchi, Spini, Mariotti, Bogi, Giovanni Bianchi, Burton, Vigni, Camo, Chiti, Mazzaello, Rotundo, Pistone, Panattoni, Cordoni, Grotto, Rosato, Merlo, Melandri, Intini, Ranieri, Buffo, Siniscalchi, Tidei, Bellini, Pigionica, Trupia, Bielli, Grillini, Bova, Tolotti, Nigra, Benvenuto, Borrelli, Luigi Pepe, Frigato, Santino Adamo Loddo, Di Serio D'Antona, Carboni, Verneti, Vianello, Loiero, Sandi, Buemi, Ottone, Rocchi, Cima, Pappaterra ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazione a risposta scritta:

DI GIANDOMENICO, MANINETTI, MEREU, D'ALIA e CIRO ALFANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa dell'invio al Presidente della Repubblica di una lettera di protesta da parte di Irene Ferrari, vedova del maresciallo Giorgio Di Pietro, vittima involontaria di un delinquente comune, mentre sventava una rapina, nell'adempimento del proprio dovere;

la vedova lamenta la mancata corresponsione dei benefici della legge n. 407 del 1998 che prevede un piccolo vitalizio e l'esenzione dai *ticket*, esclusivamente a favore delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata;

la Finanziaria del 2001 ha esteso i benefici suddetti a tutte le vittime dei caduti, ma a decorrere solo dal 1990, mentre la legge n. 407 favoriva le vittime dal 1969 —:

se il Governo non intenda adottare iniziative normative volte ad estendere i benefici suddetti anche alle vittime colpite in anni precedenti al 1990. (4-10670)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta orale:

MENIA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

agli inizi dello scorso mese di giugno sono apparse sul versante sloveno del Monte Sabotino, nelle vicinanze del confine tra la Repubblica Italiana e quella di

Slovenia a Gorizia, e sul versante sloveno del Monte Concusso, nei pressi della linea confinaria italo-slovena in località Basovizza, nel territorio comunale di Trieste, due enormi scritte inneggianti all'ex dittatore jugoslavo Tito, responsabile politico e morale della tragica occupazione militare di Trieste nel maggio 1945 e degli eccidi di migliaia d'italiani avvenuti tra il 1943 e il 1945 nelle Foibe del Carso e dell'Istria, episodi che erano già stati oggetto di due precedenti atti ispettivi dell'interrogante;

i sopra richiamati episodi hanno determinato l'indignazione di larga parte della cittadinanza di Gorizia e Trieste, nonché un grave sfregio ai sentimenti di quelle persone particolarmente sensibili, in quanto colpite nei loro affetti più cari, al ricordo di eventi che insanguinarono questi territori;

il Presidente della Provincia di Trieste Fabio Scoccimarro, dopo avere inviato, in data 18 giugno 2004, al Console Generale f.f. della Repubblica di Slovenia a Trieste Zorko Pelikan una missiva nella quale, deplorando l'episodio del Monte Concusso, chiedeva alle Autorità slovene una condanna ufficiale dell'accaduto e l'immediata rimozione della scritta sopra menzionata, ha ricevuto il 23 luglio 2004 a quanto risulta all'interrogante, una lettera di risposta, a firma dello stesso Console Generale f.f. Zorko Pelikan, con la quale, tra l'altro, non soltanto si contesta l'entità numerica degli italiani trucidati nelle Foibe, ma perfino, secondo l'interrogante, si giustificano le scritte inneggianti a Tito (« La neo Repubblica di Slovenia non ha voluto eliminarle in quanto susciterebbe scontento e proteste di una parte della popolazione ») e si invita a « cercare di capire quei cittadini sloveni che guardano all'Italia ancora con diffidenza e che in base ai loro punti di vista ed alle loro preferenze, si appoggiano alle personalità storiche »;

il 10 febbraio 2004 il Parlamento della Repubblica Italiana ha approvato in via definitiva la proposta di legge che istituisce, nella stessa data, la Giornata del

Ricordo dell'Esodo degli italiani dall'Istria, da Fiume, da Zara e delle Vittime delle Foibe, divenuti così parte integrante del patrimonio morale del nostro Stato —:

se intenda avviare un'iniziativa diplomatica al fine di sapere se le opinioni del Console Generale f.f. della Repubblica di Slovenia a Trieste Zorko Pelikan siano personali o se debbano intendersi come la posizione ufficiale del Governo di Lubiana e se, in questo caso, non intenda inoltrare alle Autorità slovene una protesta ufficiale del Governo italiano, risultando del tutto inaccettabili espressioni che, oltre a offendere la cittadinanza di Gorizia, Trieste e dell'intero nostro Paese, stridono apertamente con quei principi fondanti dell'Unione Europea di libertà, democrazia e repulsione della violenza fisica e morale nei confronti dei suoi cittadini, principi che la Repubblica di Slovenia è tenuta a rispettare anche e soprattutto dopo il suo recente ingresso nella stessa Unione Europea. (3-03638)

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

come si evince dalle notizie diramate dall'agenzia ANSA il 26 luglio 2004, nonostante l'interesse mediatico suscitato dalla crisi del Darfur, le condizioni disperate della popolazione non accennano a migliorare. Il tasso di malnutrizione infatti si attesta tra il 4,1 e il 5,5 per cento;

gli aiuti dell'ONU sono insufficienti; ad esempio la tessera che consente agli sfollati nel grande campo intorno a El Genuina di ricevere aiuti alimentari è concessa ad uno sparuto gruppo di persone (3,5 per cento del totale);

per tali ragioni, il tasso di mortalità è al di sopra della soglia di emergenza —:

se il Ministro intenda agire presso il governo locale con interventi mirati al miglioramento delle condizioni della po-

polazione, ed in particolare dei bambini, essendo i soggetti più a rischio in codesta situazione;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'ONU per ottenere una maggiore attenzione al problema. (4-10658)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcune associazioni ambientaliste croate e italiane hanno lanciato l'allarme per il progetto Druzba Adria, di cui ha dato frequenti resoconti il quotidiano di Trieste *Il Piccolo*;

il progetto consiste nel potenziamento di un oleodotto della società Janaf, di cui già esiste una raffineria nell'isola di Veglia, in Croazia, situata nel golfo del Quarnero, nell'alto Adriatico, non distante da Fiume, e dall'Istria, di fronte al litorale di Ravenna, per farvi arrivare il petrolio greggio russo destinato al mercato internazionale;

questo oleodotto partendo dalla Bielorussia, arriva a Veglia, attraversando l'Ucraina, l'Ungheria e la Slovacchia per un totale di 3.000 Km, portando ogni anno nell'isola adriatica 15 milioni di tonnellate di greggio, con il potenziamento delle strutture esistenti nell'isola;

in questo modo la compagnia russa Transneft potrebbe così evitare la rotta attraverso il Bosforo, ormai troppo congestionata;

pochi giorni fa un accordo in tal senso è stato firmato dal presidente russo e dal presidente croato;

l'associazione ambientalista croata « Eko Kvarner » si batte contro i pericoli insiti nel progetto, denunciando il fatto

che lo studio di impatto ambientale presentato dalla società si basa su documenti vecchi di almeno 25 anni e richiede uno studio di impatto indipendente;

la stessa associazione ha raccolto attraverso una petizione quasi 4.000 firme inviata al presidente croato. È infatti a rischio l'economia turistica dell'isola e di quelle vicine. Veglia è un'isola turistica, ricca di centri storici e di strutture ricettive, e poste accanto ad alcune delle più belle isole dell'alto adriatico: Lussino, Cherso, Arbe, Pago;

queste isole conservano ancora parti incontaminate e mari splendidi, una natura particolare di bianche rocce calcaree rivestite di macchie e pinete foltissime: è ovvio che il rischio ambientale conseguente alla creazione di un grosso terminal petrolifero metterebbe in forse le possibilità di conservazione e di sviluppo turistico sostenibile della zona, anche per il problema dello scarico delle cosiddette « acque di zavorra »;

forti perplessità nei confronti delle decisioni ministeriali sono state manifestate anche dagli organi regionali croati: sia la regione di Fiume che la giunta regionale istriana hanno espresso la loro preoccupazione per le possibili ricadute sull'ambiente, e quindi sul turismo, del progetto petrolifero;

il pericolo ambientale è più vasto ed è collegato al forte incremento del traffico di petroliere. Nel solo 2002 per Omisalj sono transitate una sessantina di petroliere, ma nei prossimi anni il traffico di superpetroliere aumenterebbe a dismisura, con un transito di circa 200 petroliere all'anno. È evidente che la risorsa turistica, di cui vivono questi arcipelaghi, non è compatibile con il traffico petrolifero;

va anche evidenziato che la splendida natura della Dalmazia è rimasta sostanzialmente incontaminata;

il pericolo in realtà, come più volte evidenziato dalla campagna di Legambiente « Goletta Verde », incombe su tutto l'alto Adriatico, anche perché è un bacino chiuso,

polazione, ed in particolare dei bambini, essendo i soggetti più a rischio in codesta situazione;

se il Ministro intenda attivarsi presso l'ONU per ottenere una maggiore attenzione al problema. (4-10658)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazione a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

recentemente alcune associazioni ambientaliste croate e italiane hanno lanciato l'allarme per il progetto Druzba Adria, di cui ha dato frequenti resoconti il quotidiano di Trieste *Il Piccolo*;

il progetto consiste nel potenziamento di un oleodotto della società Janaf, di cui già esiste una raffineria nell'isola di Veglia, in Croazia, situata nel golfo del Quarnero, nell'alto Adriatico, non distante da Fiume, e dall'Istria, di fronte al litorale di Ravenna, per farvi arrivare il petrolio greggio russo destinato al mercato internazionale;

questo oleodotto partendo dalla Bielorussia, arriva a Veglia, attraversando l'Ucraina, l'Ungheria e la Slovacchia per un totale di 3.000 Km, portando ogni anno nell'isola adriatica 15 milioni di tonnellate di greggio, con il potenziamento delle strutture esistenti nell'isola;

in questo modo la compagnia russa Transneft potrebbe così evitare la rotta attraverso il Bosforo, ormai troppo congestionata;

pochi giorni fa un accordo in tal senso è stato firmato dal presidente russo e dal presidente croato;

l'associazione ambientalista croata « Eko Kvarner » si batte contro i pericoli insiti nel progetto, denunciando il fatto

che lo studio di impatto ambientale presentato dalla società si basa su documenti vecchi di almeno 25 anni e richiede uno studio di impatto indipendente;

la stessa associazione ha raccolto attraverso una petizione quasi 4.000 firme inviata al presidente croato. È infatti a rischio l'economia turistica dell'isola e di quelle vicine. Veglia è un'isola turistica, ricca di centri storici e di strutture ricettive, e poste accanto ad alcune delle più belle isole dell'alto adriatico: Lussino, Cherso, Arbe, Pago;

queste isole conservano ancora parti incontaminate e mari splendidi, una natura particolare di bianche rocce calcaree rivestite di macchie e pinete foltissime: è ovvio che il rischio ambientale conseguente alla creazione di un grosso terminal petrolifero metterebbe in forse le possibilità di conservazione e di sviluppo turistico sostenibile della zona, anche per il problema dello scarico delle cosiddette « acque di zavorra »;

forti perplessità nei confronti delle decisioni ministeriali sono state manifestate anche dagli organi regionali croati: sia la regione di Fiume che la giunta regionale istriana hanno espresso la loro preoccupazione per le possibili ricadute sull'ambiente, e quindi sul turismo, del progetto petrolifero;

il pericolo ambientale è più vasto ed è collegato al forte incremento del traffico di petroliere. Nel solo 2002 per Omisalj sono transitate una sessantina di petroliere, ma nei prossimi anni il traffico di superpetroliere aumenterebbe a dismisura, con un transito di circa 200 petroliere all'anno. È evidente che la risorsa turistica, di cui vivono questi arcipelaghi, non è compatibile con il traffico petrolifero;

va anche evidenziato che la splendida natura della Dalmazia è rimasta sostanzialmente incontaminata;

il pericolo in realtà, come più volte evidenziato dalla campagna di Legambiente « Goletta Verde », incombe su tutto l'alto Adriatico, anche perché è un bacino chiuso,

già stressato dalle attività petrolchimiche e dai traffici marittimi. Trieste infatti è il primo porto italiano per traffico petroli, 33 milioni di tonnellate di greggio all'anno, seguito, nell'Adriatico, a notevole distanza, da Venezia, Ravenna e Falconara, con un notevole traffico di petroliere;

va ricordato inoltre che l'Italia ha ratificato, con legge n. 640 del 1994 la Convenzione di Esopo, in materia di valutazione di impatto ambientale transfrontaliera, la stessa Convenzione Onu è stata sottoscritta da Jugoslavia, a cui sono subentrate successivamente la Slovenia e la Croazia. La convenzione permette di acquisire tutta la documentazione relativa a progetti che hanno ricadute transfrontaliere, avviando anche Commissioni bilaterali di approfondimento, in questo caso, visto l'andamento delle correnti dell'Adriatico e la sua stessa natura di mare « chiuso », l'impatto delle acque di zavorra interessa anche le acque territoriali italiane —:

se intendano avviare immediatamente, viste anche le buone relazioni politiche ed economiche che intercorrono tra la Croazia e l'Italia, un forte intervento politico-diplomatico in sede comunitaria perché siano attentamente valutate le possibili conseguenze di impatto ambientale del progetto dell'oleodotto Druzba Adria, che ha forti ricadute transfrontaliere, realizzando in questo modo una politica comune, concreta ed efficace, in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento e per la tutela dell'alto Mar Adriatico. (4-10666)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LULLI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2004 scadrà il termine dell'Accordo Multifibre che regola il mercato internazionale dei prodotti tessili,

dell'abbigliamento e delle calzature, e quindi, saranno liberalizzati i commerci internazionali dei prodotti in questione, peraltro in assenza di condizioni di reciprocità sui dazi doganali, senza una minima programmazione dei tempi per il rispetto dei diritti sociali, indicati dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro, e in assenza di certezze sui parametri di sostenibilità ambientale e di tutela della salute dei consumatori finali —:

se sia a conoscenza della riunione della Organizzazione Mondiale del Commercio, convocata a Ginevra il 3 agosto 2004 sul futuro del tessile, su sollecitazione della Repubblica delle isole Mauritius, alla quale parteciperà la rappresentanza della Unione Europea e di numerosi altri Paesi e quali posizioni il Governo italiano abbia sostenuto in sede europea e quale sia la posizione che l'Unione europea assumerà per tale appuntamento.

(5-03410)

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 2004 appariva riportata sul *Messaggero* la dichiarazione del Ministro delle attività produttive Marzano secondo la quale al Governo non risulta nessuna ipotesi di dismissione della presenza produttiva di Alcatel in Italia;

l'azienda Alcatel attraverso il suo presidente dottor Tchuruk ha manifestato in più di una occasione l'intenzione di dismettere gli stabilimenti italiani di Rieti e di Battipaglia o di metterli comunque al centro di una operazione di forte ristrutturazione con un conseguente taglio di dipendenti stimato tra 680 e 1.300 unità;

lo stabilimento Alcatel di Rieti impiega circa 1.000 dipendenti ed è altamente specializzato, esprimendo una realtà produttiva competitiva ed all'avanguardia nell'attività di Ricerca&Sviluppo;

già stressato dalle attività petrolchimiche e dai traffici marittimi. Trieste infatti è il primo porto italiano per traffico petroli, 33 milioni di tonnellate di greggio all'anno, seguito, nell'Adriatico, a notevole distanza, da Venezia, Ravenna e Falconara, con un notevole traffico di petroliere;

va ricordato inoltre che l'Italia ha ratificato, con legge n. 640 del 1994 la Convenzione di Esopo, in materia di valutazione di impatto ambientale transfrontaliera, la stessa Convenzione Onu è stata sottoscritta da Jugoslavia, a cui sono subentrate successivamente la Slovenia e la Croazia. La convenzione permette di acquisire tutta la documentazione relativa a progetti che hanno ricadute transfrontaliere, avviando anche Commissioni bilaterali di approfondimento, in questo caso, visto l'andamento delle correnti dell'Adriatico e la sua stessa natura di mare « chiuso », l'impatto delle acque di zavorra interessa anche le acque territoriali italiane —:

se intendano avviare immediatamente, viste anche le buone relazioni politiche ed economiche che intercorrono tra la Croazia e l'Italia, un forte intervento politico-diplomatico in sede comunitaria perché siano attentamente valutate le possibili conseguenze di impatto ambientale del progetto dell'oleodotto Druzba Adria, che ha forti ricadute transfrontaliere, realizzando in questo modo una politica comune, concreta ed efficace, in favore dell'ambiente, contro l'inquinamento e per la tutela dell'alto Mar Adriatico. (4-10666)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta in Commissione:

LULLI e GAMBINI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 31 dicembre 2004 scadrà il termine dell'Accordo Multifibre che regola il mercato internazionale dei prodotti tessili,

dell'abbigliamento e delle calzature, e quindi, saranno liberalizzati i commerci internazionali dei prodotti in questione, peraltro in assenza di condizioni di reciprocità sui dazi doganali, senza una minima programmazione dei tempi per il rispetto dei diritti sociali, indicati dalla Organizzazione Internazionale del Lavoro, e in assenza di certezze sui parametri di sostenibilità ambientale e di tutela della salute dei consumatori finali —:

se sia a conoscenza della riunione della Organizzazione Mondiale del Commercio, convocata a Ginevra il 3 agosto 2004 sul futuro del tessile, su sollecitazione della Repubblica delle isole Mauritius, alla quale parteciperà la rappresentanza della Unione Europea e di numerosi altri Paesi e quali posizioni il Governo italiano abbia sostenuto in sede europea e quale sia la posizione che l'Unione europea assumerà per tale appuntamento.

(5-03410)

Interrogazione a risposta scritta:

MELANDRI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 giugno 2004 appariva riportata sul *Messaggero* la dichiarazione del Ministro delle attività produttive Marzano secondo la quale al Governo non risulta nessuna ipotesi di dismissione della presenza produttiva di Alcatel in Italia;

l'azienda Alcatel attraverso il suo presidente dottor Tchuruk ha manifestato in più di una occasione l'intenzione di dismettere gli stabilimenti italiani di Rieti e di Battipaglia o di metterli comunque al centro di una operazione di forte ristrutturazione con un conseguente taglio di dipendenti stimato tra 680 e 1.300 unità;

lo stabilimento Alcatel di Rieti impiega circa 1.000 dipendenti ed è altamente specializzato, esprimendo una realtà produttiva competitiva ed all'avanguardia nell'attività di Ricerca&Sviluppo;

in data 20 febbraio 2004 in risposta all'interrogazione n. 4-07868 (Crucianelli, Folena, Leoni), il ministero delle attività produttive dichiarava di avere « avviato le necessarie azioni volte ad acquisire maggiori elementi sulla strategia del gruppo ormai indirizzata verso la chiusura o cessione di tutti gli stabilimenti TLC in Italia »;

nella medesima risposta il ministero si impegnava « a monitorare le operazioni di esternalizzazione già avviate dall'Alcatel attraverso l'attenta ricognizione dell'attività di nuovi soggetti industriali che hanno acquisito gli stabilimenti di Rieti e Battipaglia con l'obiettivo di assicurare comunque agli stessi continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali »;

in data 30 marzo in risposta all'interrogazione P-0709/04IT del parlamentare europeo Pasqualina Napoletano la Commissione europea dichiarava che « Le autorità italiane non hanno investito la Commissione della crisi dell'Alcatel e delle sue possibili soluzioni »;

l'area in cui è sito lo stabilimento di Rieti è zona ammissibile al Fondo europeo di sviluppo regionale dell'obiettivo 2;

la dismissione degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia disegnerebbe una fuoriuscita di Alcatel da tutte le realtà produttive e di conseguenza anche dal settore R&S, con conseguente danno economico ed occupazionale per i territori interessati e per il Paese —;

quali siano le informazioni attualmente in possesso del Ministero in merito alla vicenda Alcatel ed in particolare alla sorte dello stabilimento di Rieti;

quali siano gli atti concreti posti in essere dal Ministero sulla base di quanto sostenuto il 20 febbraio 2004 dal Ministro stesso per far fronte alla difficile crisi aziendale;

quali iniziative intenda più complessivamente intraprendere il Governo per evitare la chiusura dello stabilimento di Rieti, salvaguardare i livelli occupazionali

e consentire il mantenimento in quel territorio di una realtà così all'avanguardia.
(4-10663)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che l'Ufficio postale di Combai, frazione del comune di Miane (Treviso), nell'ottica dell'organizzazione e razionalizzazione degli sportelli nel periodo estivo, sarà aperto a giorni alterni, nonché chiuso interamente dal 18 al 30 agosto;

il comune di Miane è fortemente impegnato nella valorizzazione del territorio e delle frazioni, per cui togliere o ridurre il servizio postale significherebbe vanificare lo sforzo finora sostenuto;

gli sportelli del comune e quelli della frazione sono già fortemente penalizzati dalla riduzione del personale e, pertanto, l'assunzione di tali provvedimenti nella frazione di Combai finisce per danneggiare ulteriormente non solo le attività produttive, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, in primo luogo gli anziani, che spesso non dispongono di mezzi di locomozione per recarsi presso altri uffici postali —;

quali iniziative intenda assumere presso Poste Italiane spa per evitare che questa drastica riduzione degli orari di apertura degli sportelli possa arrecare gravi danni ai cittadini del comune di Miane;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga ripristinato il normale orario giornaliero almeno durante il mese di settembre, mese in cui solitamente vi è la ripresa delle attività della frazione, nonché ancora una considerevole presenza turistica.
(4-10651)

in data 20 febbraio 2004 in risposta all'interrogazione n. 4-07868 (Crucianelli, Folena, Leoni), il ministero delle attività produttive dichiarava di avere « avviato le necessarie azioni volte ad acquisire maggiori elementi sulla strategia del gruppo ormai indirizzata verso la chiusura o cessione di tutti gli stabilimenti TLC in Italia »;

nella medesima risposta il ministero si impegnava « a monitorare le operazioni di esternalizzazione già avviate dall'Alcatel attraverso l'attenta ricognizione dell'attività di nuovi soggetti industriali che hanno acquisito gli stabilimenti di Rieti e Battipaglia con l'obiettivo di assicurare comunque agli stessi continuità produttiva e la salvaguardia dei livelli occupazionali »;

in data 30 marzo in risposta all'interrogazione P-0709/04IT del parlamentare europeo Pasqualina Napoletano la Commissione europea dichiarava che « Le autorità italiane non hanno investito la Commissione della crisi dell'Alcatel e delle sue possibili soluzioni »;

l'area in cui è sito lo stabilimento di Rieti è zona ammissibile al Fondo europeo di sviluppo regionale dell'obiettivo 2;

la dismissione degli stabilimenti di Rieti e Battipaglia disegnerebbe una fuoriuscita di Alcatel da tutte le realtà produttive e di conseguenza anche dal settore R&S, con conseguente danno economico ed occupazionale per i territori interessati e per il Paese —;

quali siano le informazioni attualmente in possesso del Ministero in merito alla vicenda Alcatel ed in particolare alla sorte dello stabilimento di Rieti;

quali siano gli atti concreti posti in essere dal Ministero sulla base di quanto sostenuto il 20 febbraio 2004 dal Ministro stesso per far fronte alla difficile crisi aziendale;

quali iniziative intenda più complessivamente intraprendere il Governo per evitare la chiusura dello stabilimento di Rieti, salvaguardare i livelli occupazionali

e consentire il mantenimento in quel territorio di una realtà così all'avanguardia.
(4-10663)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazioni a risposta scritta:

D'AGRÒ. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

si apprende che l'Ufficio postale di Combai, frazione del comune di Miane (Treviso), nell'ottica dell'organizzazione e razionalizzazione degli sportelli nel periodo estivo, sarà aperto a giorni alterni, nonché chiuso interamente dal 18 al 30 agosto;

il comune di Miane è fortemente impegnato nella valorizzazione del territorio e delle frazioni, per cui togliere o ridurre il servizio postale significherebbe vanificare lo sforzo finora sostenuto;

gli sportelli del comune e quelli della frazione sono già fortemente penalizzati dalla riduzione del personale e, pertanto, l'assunzione di tali provvedimenti nella frazione di Combai finisce per danneggiare ulteriormente non solo le attività produttive, ma soprattutto le fasce più deboli della popolazione, in primo luogo gli anziani, che spesso non dispongono di mezzi di locomozione per recarsi presso altri uffici postali —;

quali iniziative intenda assumere presso Poste Italiane spa per evitare che questa drastica riduzione degli orari di apertura degli sportelli possa arrecare gravi danni ai cittadini del comune di Miane;

se non ritenga opportuno adoperarsi affinché venga ripristinato il normale orario giornaliero almeno durante il mese di settembre, mese in cui solitamente vi è la ripresa delle attività della frazione, nonché ancora una considerevole presenza turistica.
(4-10651)

GRIGNAFFINI, GIACCO, DUCA, AB-BONDANZIERI, CHIAROMONTE e GIU-LIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la « televisione di strada » Disco Vo-lante nasce a Senigallia per iniziativa di una associazione legata all'Arci e si occupa di handicap e disagio sociale. La redazione che dà vita alla piccola emittente è composta dagli associati stessi;

nel settembre del 2003 Disco Volante è stata chiusa dai funzionari del Ministero delle comunicazioni. Il lavoro della reda-zione tuttavia non si è fermato e nel giugno del 2004 un servizio filmato prodotto dalla piccola teletstreet ottiene il prestigioso rico-noscimento dedicato a Ilaria Alpi;

il 27 luglio scorso, la Procura di Ancona ha notificato al promotore della tv di strada Disco Volante di Senigallia, Enea Discepoli l'avviso di chiusura delle indagini prelimi-nari « per avere esercitato attività di radio-diffusione televisiva senza essere munito di preventiva autorizzazione o concessione »;

la comunicazione partecipata rappre-senta la nuova frontiera per una compiuta libertà di informazione: è una comunica-zione che parte dal basso e che ha nelle « televisioni di strada » uno strumento in-novativo e imprescindibile per la microin-formazione nel nostro Paese. Le « televi-sioni di strada » svolgono un servizio per piccole comunità, quartieri, collettività pe-culiari e sono tecnologicamente alla por-tata di tutti;

le « televisioni di strada » sfruttano i con-i d'ombra delle frequenze e quindi non creano alcun disturbo alla corretta rice-zione dei canali « ufficiali »;

il 2 ottobre del 2003 il Governo ha recepito un ordine del giorno presentato dall'opposizione con il quale si impegnava ad attivarsi in tempi brevi affinché le porzioni di frequenze libere in ambito locale risultanti dalle zone d'ombra nel-l'irradiazione dei segnali televisivi potes-sero essere utilizzate, su base non inter-ferenziale, per attività di comunicazione;

il Governo si è impegnato, inoltre, a non procedere alla chiusura delle « televisioni di strada » senza scopo di lucro, purché occu-panti coni d'ombra, in mancanza dei risul-tati di un'indagine conoscitiva —:

se il ministro non ritenga necessario adottare, in tempi brevi, iniziative norma-tive specifiche volte a stabilire i criteri con cui concedere le autorizzazioni e per far sì che le porzioni di frequenze libere in ambito locale, risultanti dalle zone d'om-bra nell'irradiazione di segnali televisivi possano essere utilizzati, su base non in-terferenziale;

se il ministro non ritenga, altresì, necessario, alla luce dell'ordine del giorno accolto il 2 ottobre 2003, adottare inizia-tive volte a « sanare » anche le situazioni precedenti e non imponere la chiusura a realtà consolidate e preziose per la comu-nicazione partecipata. (4-10662)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende ottenere chiari-menti e delucidazioni circa il polo di man-tenimento delle armi leggere di Terni, in rapporto anche alla delicata situazione oc-cupazionale che ancora registra l'esistenza di alcune esuberanze derivanti dall'applica-zione della riorganizzazione del 1998;

il polo Ternano inoltre risulta in difficoltà per la mancata copertura di carenze organiche nell'area C1 (7^a qualifica funzionale), nonostante con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003 siano state autorizzate 160 assun-zioni per funzioni direttive —:

quali siano le motivazioni per le quali Terni sia stata esclusa da tutti i concorsi circoscrizionali già effettuati nonostante la carenza di personale civile direttivo di area

GRIGNAFFINI, GIACCO, DUCA, AB-BONDANZIERI, CHIAROMONTE e GIU-LIETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni, al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la « televisione di strada » Disco Vo-lante nasce a Senigallia per iniziativa di una associazione legata all'Arci e si occupa di handicap e disagio sociale. La redazione che dà vita alla piccola emittente è composta dagli associati stessi;

nel settembre del 2003 Disco Volante è stata chiusa dai funzionari del Ministero delle comunicazioni. Il lavoro della reda-zione tuttavia non si è fermato e nel giugno del 2004 un servizio filmato prodotto dalla piccola teletstreet ottiene il prestigioso rico-noscimento dedicato a Ilaria Alpi;

il 27 luglio scorso, la Procura di Ancona ha notificato al promotore della tv di strada Disco Volante di Senigallia, Enea Discepoli l'avviso di chiusura delle indagini prelimi-nari « per avere esercitato attività di radio-diffusione televisiva senza essere munito di preventiva autorizzazione o concessione »;

la comunicazione partecipata rappre-senta la nuova frontiera per una compiuta libertà di informazione: è una comunica-zione che parte dal basso e che ha nelle « televisioni di strada » uno strumento in-novativo e imprescindibile per la microin-formazione nel nostro Paese. Le « televi-sioni di strada » svolgono un servizio per piccole comunità, quartieri, collettività pe-culiari e sono tecnologicamente alla por-tata di tutti;

le « televisioni di strada » sfruttano i con-i d'ombra delle frequenze e quindi non creano alcun disturbo alla corretta rice-zione dei canali « ufficiali »;

il 2 ottobre del 2003 il Governo ha recepito un ordine del giorno presentato dall'opposizione con il quale si impegnava ad attivarsi in tempi brevi affinché le porzioni di frequenze libere in ambito locale risultanti dalle zone d'ombra nel-l'irradiazione dei segnali televisivi potes-sero essere utilizzate, su base non inter-ferenziale, per attività di comunicazione;

il Governo si è impegnato, inoltre, a non procedere alla chiusura delle « televisioni di strada » senza scopo di lucro, purché occu-panti con i d'ombra, in mancanza dei risul-tati di un'indagine conoscitiva —:

se il ministro non ritenga necessario adottare, in tempi brevi, iniziative norma-tive specifiche volte a stabilire i criteri con cui concedere le autorizzazioni e per far sì che le porzioni di frequenze libere in ambito locale, risultanti dalle zone d'om-bra nell'irradiazione di segnali televisivi possano essere utilizzati, su base non in-terferenziale;

se il ministro non ritenga, altresì, necessario, alla luce dell'ordine del giorno accolto il 2 ottobre 2003, adottare inizia-tive volte a « sanare » anche le situazioni precedenti e non imponere la chiusura a realtà consolidate e preziose per la comu-nicazione partecipata. (4-10662)

* * *

DIFESA

Interrogazioni a risposta scritta:

MICHELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante intende ottenere chiari-menti e delucidazioni circa il polo di man-tenimento delle armi leggere di Terni, in rapporto anche alla delicata situazione oc-cupazionale che ancora registra l'esistenza di alcune esuberanze derivanti dall'applica-zione della riorganizzazione del 1998;

il polo Ternano inoltre risulta in difficoltà per la mancata copertura di carenze organiche nell'area C1 (7^a qualifica funzionale), nonostante con il decreto del Presidente della Repubblica 31 luglio 2003 siano state autorizzate 160 assun-zioni per funzioni direttive —:

quali siano le motivazioni per le quali Terni sia stata esclusa da tutti i concorsi circoscrizionali già effettuati nonostante la carenza di personale civile direttivo di area

C1 (0 ingegneri effettivi a fronte di 5 in organico; 5 capi tecnici effettivi a fronte di 10 in organico; 4 collaboratori amministrativi effettivi a fronte di 9 in organico; 0 analisti effettivi a fronte di 2 in organico), considerato anche che tali carenze impediscono al polo Ternano di applicare tutte le potenzialità che gli sono state affidate al momento della ristrutturazione. (4-10659)

NESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le misure previste dal Governo per migliorare i conti economici dello Stato è prevista una ripresa della privatizzazione di proprietà pubbliche;

tra le proprietà suddette assume un particolare significato quella del Gruppo Finmeccanica;

nel Gruppo stesso sono inserite le partecipazioni di controllo delle più importanti imprese di costruzioni militari nei settori terrestre, marittimo, aereo e spaziale;

è, evidentemente, preciso interesse del Paese che tali imprese restino sotto il controllo nazionale —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati, al fine di garantire che non vadano disperse le esperienze preziose, le energie vitali, le capacità tecnologiche, le ricerche scientifiche, contenute nelle imprese stesse, senza le quali il declino italiano, anche in questi settori, diverrebbe inarrestabile. (4-10664)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, alcuni militari dell'esercito e dell'arma dei carabinieri avrebbero rivelato l'esistenza di un sistema di raccomandazioni e di relative tangenti richieste da ufficiali e sottufficiali ai soldati che avevano manifestato l'intenzione di voler partecipare alla missione militare in Iraq;

a detta di numerosi testimoni rimasti al momento anonimi la cifra richiesta per «agevolare» l'arruolamento nel contingente italiano oggi presente a Nassiriya ammontava in media a circa 4.100 euro, equivalente alla retribuzione erogata per un mese di missione, ma secondo quanto reso noto dall'Unac — Unione Nazionale Carabinieri — in alcuni casi tale cifra sarebbe lievitata fino a 8-10.000 euro;

sempre secondo l'Unac, un brigadiere dei carabinieri di una città meridionale avrebbe persino fatto i nomi di alcuni graduati corrotti e avrebbe chiarito che il sistema di tangenti era in vigore da anni e avrebbe interessato anche le missioni nei Balcani;

le pratiche di corruzione avrebbero interessato anche l'esercito, come testimonierebbe l'arresto nel dicembre del 2003 del colonnello Luciano Marinelli, comandante del «Cimic Group Group», impiegato fin dal primo momento in Iraq, sorpreso a Motta Livenza (Treviso) mentre riceveva 7.000 euro da un tenente al quale avrebbe promesso il suo interessamento per una missione all'estero —:

se risponda al vero quanto reso noto dall'Unac, se siano state predisposte indagini volte ad accertare l'identità degli ufficiali coinvolti nel sistema di corruzione, quale sia l'entità del fenomeno e che misure si intendano adottare per contrastarlo. (4-10673)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* di mercoledì 14 luglio 2004 alla pagina 7, la perquisizione attualmente in corso da parte della guardia di finanza

C1 (0 ingegneri effettivi a fronte di 5 in organico; 5 capi tecnici effettivi a fronte di 10 in organico; 4 collaboratori amministrativi effettivi a fronte di 9 in organico; 0 analisti effettivi a fronte di 2 in organico), considerato anche che tali carenze impediscono al polo Ternano di applicare tutte le potenzialità che gli sono state affidate al momento della ristrutturazione. (4-10659)

NESI. — *Al Ministro della difesa, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tra le misure previste dal Governo per migliorare i conti economici dello Stato è prevista una ripresa della privatizzazione di proprietà pubbliche;

tra le proprietà suddette assume un particolare significato quella del Gruppo Finmeccanica;

nel Gruppo stesso sono inserite le partecipazioni di controllo delle più importanti imprese di costruzioni militari nei settori terrestre, marittimo, aereo e spaziale;

è, evidentemente, preciso interesse del Paese che tali imprese restino sotto il controllo nazionale —:

quali iniziative intendano adottare i Ministri interrogati, al fine di garantire che non vadano disperse le esperienze preziose, le energie vitali, le capacità tecnologiche, le ricerche scientifiche, contenute nelle imprese stesse, senza le quali il declino italiano, anche in questi settori, diverrebbe inarrestabile. (4-10664)

BULGARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, alcuni militari dell'esercito e dell'arma dei carabinieri avrebbero rivelato l'esistenza di un sistema di raccomandazioni e di relative tangenti richieste da ufficiali e sottufficiali ai soldati che avevano manifestato l'intenzione di voler partecipare alla missione militare in Iraq;

a detta di numerosi testimoni rimasti al momento anonimi la cifra richiesta per «agevolare» l'arruolamento nel contingente italiano oggi presente a Nassiriya ammontava in media a circa 4.100 euro, equivalente alla retribuzione erogata per un mese di missione, ma secondo quanto reso noto dall'Unac — Unione Nazionale Carabinieri — in alcuni casi tale cifra sarebbe lievitata fino a 8-10.000 euro;

sempre secondo l'Unac, un brigadiere dei carabinieri di una città meridionale avrebbe persino fatto i nomi di alcuni graduati corrotti e avrebbe chiarito che il sistema di tangenti era in vigore da anni e avrebbe interessato anche le missioni nei Balcani;

le pratiche di corruzione avrebbero interessato anche l'esercito, come testimonierebbe l'arresto nel dicembre del 2003 del colonnello Luciano Marinelli, comandante del «Cimic Group Group», impiegato fin dal primo momento in Iraq, sorpreso a Motta Livenza (Treviso) mentre riceveva 7.000 euro da un tenente al quale avrebbe promesso il suo interessamento per una missione all'estero —:

se risponda al vero quanto reso noto dall'Unac, se siano state predisposte indagini volte ad accertare l'identità degli ufficiali coinvolti nel sistema di corruzione, quale sia l'entità del fenomeno e che misure si intendano adottare per contrastarlo. (4-10673)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto pubblicato dal quotidiano *Libero* di mercoledì 14 luglio 2004 alla pagina 7, la perquisizione attualmente in corso da parte della guardia di finanza

presso gli uffici di Mediaset sarebbe la 475° che il gruppo Fininvest subisce dal 1994 ad oggi;

è essenziale avere la prova che il Presidente del Consiglio dei Ministri — in quanto Ministro dell'economia *ad interim* — non abbia cercato di favorire, come del resto sostengono le forze di opposizione, le aziende del gruppo di cui egli è parte;

è dunque opportuno, a giudizio dell'interrogante, poter dimostrare che altre aziende di eguale, se non di maggiore rilievo, siano sottoposte a controlli così significativi;

quante perquisizioni abbia operato la guardia di finanza presso altri gruppi industriali, ed in particolare presso il gruppo Fiat dal 1994 ad oggi. (3-03636)

Interrogazioni a risposta scritta:

MENIA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 luglio 2004 militari dell'Arma dei Carabinieri, su richiesta del direttore del Demanio del FVG dott. Antonio Rossin, hanno proceduto al sequestro dell'area demaniale di Padriciano sulla quale erano stati realizzati nel dopoguerra, per ospitare gli esuli istriani, una serie di immobili successivamente in parte trasformati per ospitare un carcere minorile mai completato; attualmente una parte è concessa in uso alla provincia di Trieste ed al soccorso alpino/speleologico, mentre la rimanente area è affidata al Comune di Trieste quale gestore per proprie attività mai comunque attivate;

per la realizzazione del campo profughi, l'area era stata espropriata nel 1950 da parte del Governo Militare alleato che creò una piccola cittadella munita di tutti i servizi: centro direzionale, un cinema, una chiesa, la mensa, la lavanderia oltre ad edifici e baracche per ospitare le persone che raggiunsero anche il numero di

5.000; la struttura fu chiusa nel 1960 per poi ospitare nel 1970 il predetto carcere minorile mai completato;

da oltre otto anni la rimanente consistente parte dell'area e degli immobili è stata occupata abusivamente dall'associazione « Unione Coordinatrice Borgate Carsiche » che ne rivendicava tra l'altro l'esclusiva proprietà: peraltro erano state perdute sistematicamente le svariate cause intentate contro il demanio, dall'associazione degli *scout* laici sloveni Taborniki, dal coro partigiano « Pinko Tomazic », alcune cooperative e attività economiche;

nel corso del successivo sopralluogo dei Carabinieri, protrattosi per tutta la giornata, sarebbero stati trovati — a quanto risulta all'interrogante — costruzioni ed allacciamenti abusivi di acqua, telefono, energia elettrica con ristrutturazioni che hanno modificato le strutture interne degli immobili senza alcuna autorizzazione e senza nessuna licenza edilizia preventiva, inoltre sarebbero stati trovati un deposito di rifiuti pericolosi e le suppellettili di una vicina casa di rispo (Livia Jeralla di Padriciano);

al momento dell'intervento dei Carabinieri sono state identificate 12 persone e denunciate per occupazione abusiva di un'area demaniale, violazione edilizia discarica non autorizzata di rifiuti speciali violazione della legge 626 sulla sicurezza dei posti di lavoro e che seguito delle indagini potrebbero anche aumentare;

gli occupanti rivendicano l'applicazione di un accordo politico del 1990 tra demanio, regione FVG e comune di Trieste per l'utilizzo di parte dell'area a fini sociali e l'altra per iniziative dello stesso comune ma lo stesso non è mai stato perfezionato con atti formali e giuridicamente probanti; a dire degli occupanti l'accordo sarebbe stato al tempo ingenerato quale indennizzo « sociale » alla comunità slovena per gli espropri di pascoli destinati alla realizzazione della macchina di Sincrotrone e alla realizzazione della Grande Viabilità Triestina: va peraltro precisato che tutti i privati sono stati

regolarmente indennizzati con sollecitudine e, si dice, anche a con valori superiori a quelli effettivi;

per ciò che riguarda invece il soccorso speleologico e la provincia, in virtù di un permesso temporaneo di occupazione in attesa del loro perfezionamento, sono stati autorizzati i lavori di manutenzione straordinaria e di adeguamento degli immobili concessi alle esigenze di utilizzo;

risulterebbe all'interrogante che gli immobili sarebbero stati subaffittati con ricavi molto rilevanti e che, nel corso degli accertamenti, sarebbero stati identificati anche dei lavoratori extracomunitari non in regola sia con i permessi di soggiorno né con ciò che riguarda il loro inquadramento lavorativo;

da fonti di stampa si apprende altresì che il pubblico ministero avrebbe richiesto l'archiviazione per i procedimenti penali, riconoscendo agli occupanti la buona fede —:

se intendano promuovere appello qualora la richiesta di archiviazione venisse accolta;

se siano a conoscenza dei sopra accennati fatti e quali valutazioni ne facciano, in particolare quali indicazioni ritengano di dare agli uffici periferici a tutela e conservazione dei beni demaniali;

se corrisponda al vero che siano stati riscontrati dei subaffitti, se il Governo disponga di elementi in ordine ai ricavati dei medesimi e alla presenza di lavoratori non in regola;

in caso affermativo, qualora si riscontrino danni patrimoniali, quali azioni intenda intraprendere il Governo;

se non si consideri che sia comunque palesemente illegittima l'ipotesi di trattare l'area dell'ex campo profughi di Padriciano quale oggetto di « indennizzo » aggiuntivo ad un soggetto non istituzionale, facente capo peraltro a soggetti privati già indennizzati;

se non si ritenga quindi di velocizzare l'iter, attraverso la commissione paritetica, per conferire l'intera area agli enti locali da utilizzare per le finalità istituzionali essendo loro gli unici rappresentanti della collettività e non consegnate ad associazioni perseguenti finalità di lucro;

se non ritenga di avviare un accertamento sulle varie questioni inerenti gli indennizzi erogati dal 1980 in relazione alla realizzazione della Grande Viabilità Triestina e del Sincrotrone, per verificare se corrisponda al vero ciò che comunemente si afferma, e cioè che gli indennizzi avvennero ad un prezzo superiore alloro reale valore. (4-10648)

ROSATO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'Agenzia del Territorio di Codroipo (Udine) dispone di collegamenti Internet di tipo ISDN, come disposto dalla Sogei, Società Generale di Informatica che fa capo al Ministero delle Finanze;

questo tipo di collegamento comporta attualmente una spesa telefonica particolarmente onerosa (quantificabile in circa 15.000 euro annui), che potrebbe essere ridotta in maniera drastica con l'adozione di un collegamento sostitutivo di tipo ADSL;

in data 31 marzo 2004, il Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Codroipo ha inviato una richiesta all'Agenzia del Territorio - Ufficio Provinciale di Udine e alla Società Generale di Informatica di Roma, segnalando la rilevante spesa di traffico verso il Ministero delle Finanze di Roma rilevata tramite i controlli effettuati, al fine di un intervento per la configurazione delle macchine sugli indirizzi IP e consentire l'implementazione dell'ADSL;

in data 21 aprile 2004, l'Agenzia del Territorio - Ufficio Provinciale di Udine ha comunicato al Comune di Codroipo che le

procedure per i collegamenti telematici in uso presso l'Agenzia del Territorio supportano solo le modalità ISDN;

in data 19 luglio 2004, il Dirigente dei Servizi Tecnici del Comune di Codroipo ha presentato ulteriore istanza scritta all'Agenzia del Territorio e alla Società Generale di Informatica di Roma per l'attivazione del servizio ADSL sull'attuale collegamento, ricevendo in data 26 luglio 2004 ancora risposta negativa —:

se intenda adottare le misure necessarie per permettere che la Società Generale di Informatica effettui la sostituzione del collegamento ISDN con quello ADSL della rete in uso dall'Agenzia del Territorio del Comune di Codroipo. (4-10652)

JANNONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la cartolarizzazione degli immobili degli enti previdenziali è regolamentata dal comma 20 dell'articolo 3 del decreto-legge n. 351 del 2001, convertito nella legge n. 410 del 2001 e reintrodotta con la legge finanziaria per il 2004;

il 21 aprile 2004 il Senato ha votato la fiducia posta dal Governo al decreto-legge sulla cartolarizzazione degli immobili pubblici Scip2 che è diventato così legge;

i tre lotti di immobile in Bergamo Via S. Orsola (Compl. 50200) composte da 51 unità immobiliari residenziali ed il lotto in via Borfuro (Compl. 50144) di 28 unità immobiliari di proprietà dell'INPDAP, rientrano nell'elenco predisposto dal Ministero del lavoro degli immobili da dismettere con il piano straordinario di vendita;

gli immobili appartengono alla categoria « mista » in quanto composti da un numero rilevante di negozi ed unità abitative che rientrano nella tipologia degli immobili da dismettere con il piano straordinario;

risulta particolarmente elevata la propensione all'acquisto di tali immobili; una percentuale vicina alla totalità dei conduttori (oltre l'80 per cento) delle relative unità immobiliari ha più volte manifestato, fin dal 31 marzo 1998, al competente ufficio cessioni patrimoniali presso la Direzione centrale patrimonio e approvvigionamenti dell'INPDAP la propria intenzione all'acquisto delle pertinenti unità immobiliari;

la disponibilità all'acquisto è conforme alle norme legislative in materia;

nel 2002 parte dello stabile, ed in particolare alcuni negozi ed uffici, sono già stati venduti;

più volte gli inquilini, con cadenza mensile, si sono rivolti agli uffici competenti per ottenere informazioni sul mancato invio delle lettere di offerta per la vendita delle unità immobiliari senza ricevere alcuna comunicazione formale scritta od orale;

l'ufficio del territorio di Bergamo non ha a tutt'oggi trasmesso all'INPDAP le valutazioni relative alle unità immobiliari del complesso di Via S. Orsola e Via Borfuro nonostante i ripetuti solleciti —:

quali misura il Ministro intenda adottare al fine di tutelare i conduttori degli immobili residenziali e commerciali cartolarizzati in Bergamo, che hanno manifestato l'intenzione di acquisto entro il 31 ottobre 2001 secondo le norme previste, ma che a tutt'oggi non hanno ricevuto alcuna comunicazione formale da parte degli enti interessati;

quali misure il Ministro intenda adottare al fine di consentire agli inquilini in oggetto di esercitare il proprio diritto di acquisto sulle unità immobiliari in esame;

quali misure intenda adottare al fine di sopperire alla ingiustificata situazione di precarietà dei conduttori che vivono da anni in un contesto inaccettabile di incertezza, che penalizza le legittime ambizioni delle famiglie coinvolte. (4-10671)

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze Sindacali, le Associazioni Forensi e la Sottosezione di Verona dell'ANM hanno unanimemente più volte denunciata agli Organi competenti e, da ultimo, al Ministro della Giustizia, con lettera spedita il 20 novembre 2003, la disastrosa situazione in cui versa oramai da troppo tempo l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) di Verona e relative sezioni distaccate di Legnago e Soave, a causa della grave mancanza di addetti all'ufficio in questione e fin dal novembre 2003 hanno proclamato lo stato di agitazione e si sono riservate di deliberare forme di protesta più incisive a partire dal prossimo autunno;

tale situazione, divenuta ormai cronica e secondo l'interrogante inaccettabile, è causa di gravissimi disagi non solo per gli operatori della Giustizia ma soprattutto per i cittadini che non riescono a vedere concretamente tutelati i propri diritti;

il rapporto medio nazionale tra abitanti e addetti all'UNEP è pari ad un addetto per 8.274 abitanti, mentre nella Provincia di Verona esso sale ad un addetto per 17.969;

in base al rapporto medio nazionale, la pianta organica della provincia di Verona dovrebbe comprendere 100 addetti a fronte dei 46 attualmente previsti;

la situazione reale è ancora più grave, in quanto i posti effettivamente coperti sono solo 28, e di tali addetti solo 13 sono effettivamente preposti alle notifiche ed alle esecuzioni;

a partire dal mese di luglio, la situazione è ancora più drammatica a causa del concentrarsi di situazioni di *part time*;

il ricorso al criterio dell'interfungibilità tra le categorie non ha dato risultati significativi;

le risposte sin qui fatte pervenire da parte del Ministero sono, secondo l'interrogante, assolutamente insoddisfacenti —:

come intenda far fronte in tempi brevi una situazione ormai insostenibile aumentando il numero degli addetti all'UNEP di Verona, così da risolvere i disagi degli operatori della Giustizia e tutelare i diritti dei cittadini veronesi. (4-10667)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pietrasanta è proprietario di una striscia di demanio compresa tra la spiaggia ed il lungomare sul quale sorgono alcuni edifici di proprietà comunale dati in concessione ad attività commerciali;

tale striscia di demanio è di particolare pregio per il valore paesaggistico dovuto alla sua particolare ubicazione;

tra tali attività c'è l'immobile sito in Marina di Pietrasanta « Iaba Pub » che esercitava attività di ristorazione, bar, pizzeria da numerosi anni;

nella relazione previsionale e programmatica allegata al Bilancio pluriennale 2001/2003, il Comune di Pietrasanta stabiliva di alienare alcuni immobili insistenti sugli arenili comunali tra cui l'immobile denominato « Iaba Pub »;

il 5 aprile 2003 il Comune di Pietrasanta rinnovava la concessione agli ultimi locatari che acquisivano in tal modo un diritto di prelazione sulla vendita;

GIUSTIZIA*Interrogazione a risposta scritta:*

VALPIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le rappresentanze Sindacali, le Associazioni Forensi e la Sottosezione di Verona dell'ANM hanno unanimemente più volte denunciata agli Organi competenti e, da ultimo, al Ministro della Giustizia, con lettera spedita il 20 novembre 2003, la disastrosa situazione in cui versa oramai da troppo tempo l'UNEP (Ufficio Notifiche, Esecuzioni e Protesti) di Verona e relative sezioni distaccate di Legnago e Soave, a causa della grave mancanza di addetti all'ufficio in questione e fin dal novembre 2003 hanno proclamato lo stato di agitazione e si sono riservate di deliberare forme di protesta più incisive a partire dal prossimo autunno;

tale situazione, divenuta ormai cronica e secondo l'interrogante inaccettabile, è causa di gravissimi disagi non solo per gli operatori della Giustizia ma soprattutto per i cittadini che non riescono a vedere concretamente tutelati i propri diritti;

il rapporto medio nazionale tra abitanti e addetti all'UNEP è pari ad un addetto per 8.274 abitanti, mentre nella Provincia di Verona esso sale ad un addetto per 17.969;

in base al rapporto medio nazionale, la pianta organica della provincia di Verona dovrebbe comprendere 100 addetti a fronte dei 46 attualmente previsti;

la situazione reale è ancora più grave, in quanto i posti effettivamente coperti sono solo 28, e di tali addetti solo 13 sono effettivamente preposti alle notifiche ed alle esecuzioni;

a partire dal mese di luglio, la situazione è ancora più drammatica a causa del concentrarsi di situazioni di *part time*;

il ricorso al criterio dell'interfungibilità tra le categorie non ha dato risultati significativi;

le risposte sin qui fatte pervenire da parte del Ministero sono, secondo l'interrogante, assolutamente insoddisfacenti —:

come intenda far fronte in tempi brevi una situazione ormai insostenibile aumentando il numero degli addetti all'UNEP di Verona, così da risolvere i disagi degli operatori della Giustizia e tutelare i diritti dei cittadini veronesi. (4-10667)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CARLI e CORDONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Pietrasanta è proprietario di una striscia di demanio compresa tra la spiaggia ed il lungomare sul quale sorgono alcuni edifici di proprietà comunale dati in concessione ad attività commerciali;

tale striscia di demanio è di particolare pregio per il valore paesaggistico dovuto alla sua particolare ubicazione;

tra tali attività c'è l'immobile sito in Marina di Pietrasanta « Iaba Pub » che esercitava attività di ristorazione, bar, pizzeria da numerosi anni;

nella relazione previsionale e programmatica allegata al Bilancio pluriennale 2001/2003, il Comune di Pietrasanta stabiliva di alienare alcuni immobili insistenti sugli arenili comunali tra cui l'immobile denominato « Iaba Pub »;

il 5 aprile 2003 il Comune di Pietrasanta rinnovava la concessione agli ultimi locatari che acquisivano in tal modo un diritto di prelazione sulla vendita;

alcuni giorni dopo il rinnovo della concessione, il comune di Pietrasanta trasmetteva copia del bando di gara pubblica di vendita;

a tale atto è seguita la comunicazione di diniego al rinnovo di concessione d'uso del bene demaniale e la comunicazione della avvenuta vendita del bene;

a tale vendita si sono opposti gli ultimi concessionari sottolineando vizi formali e procedurali tali da rendere nullo l'atto di vendita da parte del Comune di Pietrasanta;

le aree poste in prossimità del demanio marittimo, come il fabbricato ex Iaba Pub posto in località Tonfano di Marina di Pietrasanta, entro una zona di 30 metri dal limite del medesimo, risultano per effetto dell'articolo 55 del codice della navigazione assoggettate ad una particolare disciplina che presuppone apposito nulla osta tuttora di competenza dell'autorità marittima (capo del compartimento), trattandosi di materia afferente la dominicalità del bene e in quanto tale sottratta al conferimento di funzioni agli enti locali. Ciò al fine di evitare che l'occupazione, l'esecuzione di opere ed eventuali modificazioni successive rechino ingiustificate limitazioni all'uso del demanio marittimo il quale per la sua natura di bene pubblico destinato a soddisfare le esigenze della collettività non può soffrire di alcun tipo di impedimenti al raggiungimento istituzionale dei cosiddetti pubblici usi del mare;

l'alienazione di un bene confinante con il demanio marittimo è assoggettata ad un particolare regime dato anche dall'ipotesi « di nuove opere da farsi entro i limiti della proprietà privata confinante con i beni del demanio marittimo », disciplinata dall'articolo 22 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione. Si configura in buona sostanza l'istituto della servitù che quale diritto reale su cose altrui comporta ipso facto una limitazione del diritto di dominio o di esercizio dello stesso —:

se nel caso di vendita del predetto bene « Iaba Pub » a privati e nel caso in cui

questi ultimi chiedano modificazioni allo stato di fatto attuale per realizzare nuove opere, lo Stato debba esercitare il suo potere autorizzatorio per salvaguardare la fruibilità del demanio dello Stato e il diritto di accesso al godimento del mare;

se sia necessario, stante il fatto che il bene si trova entro la fascia dei 30 metri dal demanio marittimo il nulla osta della competente autorità marittima di cui all'articolo 35 del Codice della Navigazione, o se esso sia necessario solo in presenza della richiesta di edificazione di nuove opere;

se da parte dell'autorità marittima siano stati espressi i prescritti pareri e in tale caso quale ne sia stato l'esito.

(5-03409)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tempi necessari per il rinnovo del permesso di soggiorno vanno da otto a dodici mesi, a seconda delle questure. Le procedure per il rinnovo sono state appesantite dai nuovi adempimenti introdotti dalla legge Bossi-Fini (prelievo delle impronte digitali, stipula del contratto di soggiorno, aumento dei documenti richiesti ai fini della presentazione della domanda) e ulteriormente rallentate dagli oneri che gravano sulle questure a causa dell'ultima regolarizzazione. Questa situazione è fonte di forti disagi per gli stranieri residenti sul nostro territorio. Essa induce uno stato di precarietà che, in alcuni casi, ha determinato il licenziamento di coloro i quali, pur titolari di un contratto, non hanno ottenuto il rinnovo del permesso nei termini previsti dalla legge;

il Ministro dell'Interno, in conclusione all'inaugurazione del nuovo commis-

alcuni giorni dopo il rinnovo della concessione, il comune di Pietrasanta trasmetteva copia del bando di gara pubblica di vendita;

a tale atto è seguita la comunicazione di diniego al rinnovo di concessione d'uso del bene demaniale e la comunicazione della avvenuta vendita del bene;

a tale vendita si sono opposti gli ultimi concessionari sottolineando vizi formali e procedurali tali da rendere nullo l'atto di vendita da parte del Comune di Pietrasanta;

le aree poste in prossimità del demanio marittimo, come il fabbricato ex Iaba Pub posto in località Tonfano di Marina di Pietrasanta, entro una zona di 30 metri dal limite del medesimo, risultano per effetto dell'articolo 55 del codice della navigazione assoggettate ad una particolare disciplina che presuppone apposito nulla osta tuttora di competenza dell'autorità marittima (capo del compartimento), trattandosi di materia afferente la dominicalità del bene e in quanto tale sottratta al conferimento di funzioni agli enti locali. Ciò al fine di evitare che l'occupazione, l'esecuzione di opere ed eventuali modificazioni successive rechino ingiustificate limitazioni all'uso del demanio marittimo il quale per la sua natura di bene pubblico destinato a soddisfare le esigenze della collettività non può soffrire di alcun tipo di impedimenti al raggiungimento istituzionale dei cosiddetti pubblici usi del mare;

l'alienazione di un bene confinante con il demanio marittimo è assoggettata ad un particolare regime dato anche dall'ipotesi « di nuove opere da farsi entro i limiti della proprietà privata confinante con i beni del demanio marittimo », disciplinata dall'articolo 22 del Regolamento di esecuzione del Codice della Navigazione. Si configura in buona sostanza l'istituto della servitù che quale diritto reale su cose altrui comporta ipso facto una limitazione del diritto di dominio o di esercizio dello stesso —:

se nel caso di vendita del predetto bene « Iaba Pub » a privati e nel caso in cui

questi ultimi chiedano modificazioni allo stato di fatto attuale per realizzare nuove opere, lo Stato debba esercitare il suo potere autorizzatorio per salvaguardare la fruibilità del demanio dello Stato e il diritto di accesso al godimento del mare;

se sia necessario, stante il fatto che il bene si trova entro la fascia dei 30 metri dal demanio marittimo il nulla osta della competente autorità marittima di cui all'articolo 35 del Codice della Navigazione, o se esso sia necessario solo in presenza della richiesta di edificazione di nuove opere;

se da parte dell'autorità marittima siano stati espressi i prescritti pareri e in tale caso quale ne sia stato l'esito.

(5-03409)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta orale:

TURCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i tempi necessari per il rinnovo del permesso di soggiorno vanno da otto a dodici mesi, a seconda delle questure. Le procedure per il rinnovo sono state appesantite dai nuovi adempimenti introdotti dalla legge Bossi-Fini (prelievo delle impronte digitali, stipula del contratto di soggiorno, aumento dei documenti richiesti ai fini della presentazione della domanda) e ulteriormente rallentate dagli oneri che gravano sulle questure a causa dell'ultima regolarizzazione. Questa situazione è fonte di forti disagi per gli stranieri residenti sul nostro territorio. Essa induce uno stato di precarietà che, in alcuni casi, ha determinato il licenziamento di coloro i quali, pur titolari di un contratto, non hanno ottenuto il rinnovo del permesso nei termini previsti dalla legge;

il Ministro dell'Interno, in conclusione all'inaugurazione del nuovo commis-

sariato di Milano, in data 7 giugno 2004, ha dichiarato alla stampa che per rinnovare il permesso di soggiorno sarà sufficiente fare domanda e che la ricevuta della presentazione del modulo, contrariamente a quanto accade ora, costituirà l'attestazione della regolarità della presenza sul territorio italiano. Nella stessa occasione il Ministro ha dichiarato di voler procedere in tempi brevi al trasferimento della competenza relativa al rinnovo dei permessi di soggiorno agli enti locali;

in data 29 giugno 2004, il Capo della Polizia, su indicazione del Ministro dell'Interno, ha emanato una circolare che consente ai cittadini extracomunitari che hanno presentato istanza per il rinnovo del permesso di soggiorno presso le Questure competenti, e che sono in possesso della relativa ricevuta, di uscire e far reingresso regolare sul territorio nazionale nel periodo che va dal 1° luglio al 30 settembre —:

quali siano le iniziative, anche di natura normativa, che il Ministro intenda adottare per conferire valore legale al cedolino rilasciato agli stranieri al momento della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno;

quali siano le ragioni per cui, al fine di realizzare questo obiettivo, non sia stata colta l'occasione offerta dalla circolare adottata per consentire ai cittadini stranieri di rientrare nel loro Paese di origine nel periodo estivo;

quali siano, le iniziative, anche di natura normativa, che il Ministro intenda adottare ai fini del trasferimento della competenza del rinnovo del permesso di soggiorno agli enti locali. (3-03639)

Interrogazione a risposta in Commissione:

MINNITI e BOVA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la notte del 27 giugno 2004, presso la piazza senatore Romano, situata nel centro del paese di Melicucco, (Reggio Cala-

bria) sono stati tagliate due ruote dell'automobile del sindaco Francesco Scopelliti;

la circostanza, oltre ad essere grave di per sé, avviene in concomitanza con due avvenimenti specifici:

la sera del 26 giugno 2004 l'amministrazione comunale ha svolto un convegno sulla legalità (in occasione dell'assegnazione di borse di studio comunali sull'educazione alla legalità) in presenza delle scuole, di associazioni, del prefetto Giovanni D'Onofrio, del capitano dei carabinieri della compagnia di Gioia Tauro;

lunedì 29 giugno 2004 si doveva tenere, e si è tenuta presso la prefettura di Reggio Calabria, la conferenza dei servizi sulla conferma della destinazione d'uso a caserma dei carabinieri di una villa privata confiscata per mafia. Tale vicenda, partita con una delibera di consiglio comunale del 1997 si è conclusa «definitivamente» con la conferma della precedente delibera e dell'impegno del prefetto a impiantare la caserma nell'edificio confiscato;

occorre sottolineare che l'episodio accaduto al sindaco non è isolato. Già infatti, in passato si sono verificati numerosi episodi ai danni della sezione dei Democratici di Sinistra di Melicucco e di alcuni loro dirigenti. In particolare:

la notte tra il 28 e il 29 agosto 2003 veniva assalita la sezione dei DS attraverso lo sfondamento dell'ampia vetrata di via A. Gramsci (corso principale del paese);

la notte tra il 29 e il 30 novembre si ripeteva l'episodio nelle stesse forme;

la notte tra il 25/26 febbraio 2002 veniva sfondato il parabrezza dell'automobile dell'architetto Ottavio Amaro, dirigente locale dei DS ed ex sindaco;

la sera del 28 dicembre 2002 si ripeteva lo stesso episodio con le stesse modalità ai danni della stessa persona;

la notte tra il 6 e il 7 aprile si ripeteva lo stesso episodio con le stesse modalità ai danni dello stesso;

accanto ai fatti soprariportati si registrano continui episodi di teppismo nei confronti di strutture pubbliche e attentati ad artigiani e liberi cittadini, puntualmente denunciati alle forze dell'ordine;

la scoperta di covi sotterranei nel territorio comunale, i vari fatti di cronaca (droga, eccetera) indicano che il paese, vicino a Rosario e Gioia Tauro, è sottoposto all'attenzione e agli interessi delle cosche mafiose —:

come il Ministro valuti la situazione e quali misure intenda adottare a cominciare dal potenziamento delle forze dell'ordine, considerato che la locale caserma dei carabinieri dispone di organici che appaiono del tutto insufficienti a garantire un soddisfacente controllo del territorio.

(5-03411)

Interrogazioni a risposta scritta:

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la protezione dei dati personali ha emanato il 29 Aprile il regolamento « Videosorveglianza — Provvedimento generale sulla videosorveglianza », che ha messo a rischio numerosi progetti dei comuni bellunesi già in corso ed indirizzati a migliorare la sicurezza dei cittadini;

a Comunità montana feltrina ha preparato un progetto di televigilanza, il comune di Seren controlla con le telecamere il municipio, i paesi di Quero, Vas e Alano di Piave pensano a sistemi di telesorveglianza nei punti di accesso dei rispettivi paesi. Nel Comune di Fara d'Alpago imprenditori ed artigiani chiedono un intervento all'amministrazione comunale per proteggere la zona artigianale dai furti;

il regolamento ha introdotto il principio di liceità con il quale si prevede che la raccolta e l'uso di immagini sono consentiti ai soggetti pubblici per lo svolgimento di funzioni istituzionali, ai privati

quando siano necessari per adempiere ad obblighi di legge o effettuate per tutelare un legittimo interesse;

un sistema di videosorveglianza può essere installato solo in caso di necessità e solo se altre misure sono insufficienti o inattuabili. Il regolamento prevede che: « se la loro installazione è finalizzata alla protezione di beni, anche in relazione ad atti di vandalismo, devono risultare parimenti inefficaci altri idonei accorgimenti quali controlli da parti di addetti, sistemi di allarme, misure di protezioni degli ingressi, abilitazioni agli ingressi »;

secondo il nuovo Regolamento, i Comuni, anche con l'intenzione di aumentare la sicurezza pubblica, di prevenire e accertare i reati con le installazioni di telecamere surrogano le competenze degli organi giudiziari e quindi dovrebbero rinunciare ai loro progetti;

in passato le immagini registrate da telecamere installate nei posti pubblici sono state molte volte decisive per la identificazione dei responsabili di numerosi reati —:

come valuti la situazione il Governo, quali iniziative normative intende assumere il per venire incontro alle esigenze di quelle amministrazioni comunali, sicuramente non solo nel bellunese, che intendono migliorare il controllo del territorio per la sicurezza dei cittadini. (4-10650)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto riportato dagli organi di stampa, su un sito internet ritenuto vicino all'organizzazione terroristica Al Qaida sarebbe apparso un messaggio a firma delle Brigate Abu Hafs al Masri in cui si paventano gravissimi attentati nel nostro paese;

tale messaggio segue molte altre minacce rivolte, con vari strumenti di comunicazione, al nostro paese, nei quali puntualmente si prospettano rappresaglie per

l'appoggio fornito dal nostro governo alla presenza militare statunitense in Iraq;

in particolare, le Brigate Abu Hafs al Masri avevano già pubblicato su internet un messaggio con analoghe minacce verso la metà del mese di luglio; in dichiarazioni ufficiali, esponenti del governo, pur non escludendo l'autenticità dei messaggi in oggetto, si sono mostrati propensi a ritenere di natura propagandistica i proclami in oggetto; è tuttavia indubitabile, secondo l'interrogante, che nell'ultimo periodo l'attenzione delle organizzazioni terroristiche verso il nostro paese si sia fatta più pressante e il tenore delle minacce più circostanziato —:

se non ritenga che le minacce pervenute al nostro governo vadano comunque tenute nella massima considerazione e debbano implicare non soltanto un semplice rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione ma anche un accurato lavoro di intelligence in grado di decodificare per tempo il contenuto delle minacce pervenute al nostro Paese, al fine allestire al meglio le necessarie contromisure. (4-10660)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto affermato da Laura Boldrini, portavoce dell'Alto commissariato Onu per i rifugiati (UNHCR) e riportato dagli organi di stampa, si sarebbero perse le tracce di uno degli immigrati imbarcati sulla nave *Cap Anamur*, di nome Ftawu Lasisi, che risulterebbe essere ancora in suolo italiano ma in luogo sconosciuto;

il Lasisi era stato trasferito insieme ad altri 13 migranti extracomunitari da Caltanissetta al cpt di Ponte Galeria, Roma, quindi condotto all'aeroporto di Fiumicino e poi nuovamente a Ponte Galeria; da qui sarebbe dovuto partire per Accra insieme ad altri cinque migranti ma all'ufficio dell'Unhcr di Accra non risulta mai essere giunto nel luogo di destinazione;

risulta all'interrogante che la questura di Milano non avrebbe fornito indi-

cazioni utili per l'individuazione del signor Lasisi e la stessa direzione del cpt di Via Corelli, a Milano, si sarebbe rifiutata di dare delucidazioni adducendo motivi « di riservatezza » —:

dove si trovi attualmente il signor Lasisi e per quali motivi non sia stato rimpatriato insieme agli altri migranti presenti sulla nave *Cap Anamur*;

per quale motivo la questura di Milano e la direzione del Cpt di Via Corelli non abbiano fornito indicazioni sulla sorte del signor Lasisi. (4-10661)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la cittadina di Platì (Reggio Calabria) nei mesi scorsi è stata oggetto dell'importante operazione « Marine » condotta dalla Procura distrettuale antimafia di Reggio Calabria, che ha portato a numerosi arresti, tra i quali anche esponenti politici, con l'accusa di associazione per delinquere di stampo mafioso;

nell'operazione è stato arrestato anche il sindaco della cittadina, dottor Francesco Mittiga, già al tempo sospeso dalla carica di sindaco per una sua presunta inleggibilità;

il processo legato all'operazione « Marine » deve ancora svolgersi;

nell'ultima competizione elettorale per il rinnovo della civica amministrazione di Platì è stato rieletto sindaco il dottor Francesco Mittiga —:

se non ritenga necessario ed urgente avviare le procedure per la sospensione della carica di sindaco, del dottor Francesco Mittiga, essendo lo stesso indagato per associazione di stampo mafioso. (4-10665)

TRUPIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

domenica 11 luglio 2004 si è tenuta a Schio (Vicenza) una commemorazione del-

l'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, alcuni esponenti di Forza Nuova e *skinheads* assieme ad un altro migliaio di manifestanti;

tale commemorazione si ripete ormai da tre anni e da tre anni si trasforma in un corteo inneggiante al nazifascismo con slogans, striscioni (« Dio Patria e Famiglia ») gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili (dal saluto romano, al grido di « boia chi molla »), e quest'anno si è conclusa con una partecipata invocazione a Benito Mussolini;

nella notte di domenica 11 luglio 2004, presso un chiosco estivo in località Castello, alcuni partecipanti alla commemorazione dopo aver intonato canti inneggianti al fascismo, si sono trovati coinvolti in una rissa di cui le forze dell'ordine stanno ancora ricostruendo i particolari;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni;

dalla manifestazione si è apertamente dissociata anche l'associazione dei familiari delle vittime dell'eccidio;

le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se non ritiene che manifestazioni di questo tipo non vadano autorizzate e siano in contrasto con i nostri dettati costituzionali. (4-10668)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, esponenti di vari Partiti e associazioni hanno messo in evidenza che il regime carcerario denominato « 41-bis » voluto dal Parlamento per persone condannate per i più gravi reati

mafiosi viene attenuato e talvolta aggirato e reso quindi inutile, attraverso vari espedienti di natura organizzativa;

questa situazione si aggiunge al fatto che, all'inizio del 2003 circa cento detenuti, condannati per gravissimi reati di natura mafiosa, sono passati dal regime carcerario denominato « articolo 41-bis » al regime carcerario ordinario;

questi fatti contribuiscono a diminuire la fiducia dell'opinione pubblica che l'Italia possa definitivamente liberarsi di una criminalità organizzata che — sotto i nomi di mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita — spadroneggia tuttora in alcune regioni dell'Italia Meridionale, tiene in soggezione interi quartieri di alcune città, umilia la stragrande maggioranza di quelle popolazioni che chiedono di poter vivere in modo sicuro e sereno;

questi fatti indeboliscono gli sforzi che le Forze dell'Ordine compiono quotidianamente, con grande spirito di sacrificio e profondo senso dello Stato —:

se, alla luce di quanto sopra, non intenda adottare iniziative normative volte a garantire l'indefettibilità di un regime di particolare rigore, quale quello previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, ai condannati per gravi reati di stampo mafioso. (4-10674)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, LOLLI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati del CNVSU, Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, le facoltà di scienze motorie

l'eccidio avvenuto a Schio nel luglio 1945 a cui hanno partecipato alcuni reduci della Repubblica di Salò, alcuni esponenti di Forza Nuova e *skinheads* assieme ad un altro migliaio di manifestanti;

tale commemorazione si ripete ormai da tre anni e da tre anni si trasforma in un corteo inneggiante al nazifascismo con slogans, striscioni (« Dio Patria e Famiglia ») gesti inequivocabili e non altrimenti interpretabili (dal saluto romano, al grido di « boia chi molla »), e quest'anno si è conclusa con una partecipata invocazione a Benito Mussolini;

nella notte di domenica 11 luglio 2004, presso un chiosco estivo in località Castello, alcuni partecipanti alla commemorazione dopo aver intonato canti inneggianti al fascismo, si sono trovati coinvolti in una rissa di cui le forze dell'ordine stanno ancora ricostruendo i particolari;

la città di Schio, premiata con la medaglia d'argento al valor militare per meriti resistenziali, ha risposto democraticamente a tali provocazioni;

dalla manifestazione si è apertamente dissociata anche l'associazione dei familiari delle vittime dell'eccidio;

le forze dell'ordine, con responsabilità ed attenzione, hanno garantito che tutto si svolgesse ordinatamente —:

se il Ministro sia a conoscenza di tali fatti;

se non ritiene che manifestazioni di questo tipo non vadano autorizzate e siano in contrasto con i nostri dettati costituzionali. (4-10668)

NESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, esponenti di vari Partiti e associazioni hanno messo in evidenza che il regime carcerario denominato « 41-bis » voluto dal Parlamento per persone condannate per i più gravi reati

mafiosi viene attenuato e talvolta aggirato e reso quindi inutile, attraverso vari espedienti di natura organizzativa;

questa situazione si aggiunge al fatto che, all'inizio del 2003 circa cento detenuti, condannati per gravissimi reati di natura mafiosa, sono passati dal regime carcerario denominato « articolo 41-bis » al regime carcerario ordinario;

questi fatti contribuiscono a diminuire la fiducia dell'opinione pubblica che l'Italia possa definitivamente liberarsi di una criminalità organizzata che — sotto i nomi di mafia, 'ndrangheta, camorra, sacra corona unita — spadroneggia tuttora in alcune regioni dell'Italia Meridionale, tiene in soggezione interi quartieri di alcune città, umilia la stragrande maggioranza di quelle popolazioni che chiedono di poter vivere in modo sicuro e sereno;

questi fatti indeboliscono gli sforzi che le Forze dell'Ordine compiono quotidianamente, con grande spirito di sacrificio e profondo senso dello Stato —:

se, alla luce di quanto sopra, non intenda adottare iniziative normative volte a garantire l'indefettibilità di un regime di particolare rigore, quale quello previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, ai condannati per gravi reati di stampo mafioso. (4-10674)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta in Commissione:

GRIGNAFFINI, LOLLI, BUFFO, CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, MARTELLA, SASSO e TOCCI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

secondo dati del CNVSU, Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario, le facoltà di scienze motorie

sono quelle con il maggior numero di fuori corso — il 64 per cento degli iscritti — seconde solo a giurisprudenza;

la trasformazione dell'ISEF ha portato alla creazione di numerosi corsi di laurea, prevalentemente gestiti da facoltà mediche, da alcune facoltà di scienze motorie e da due Università di Scienze Motorie (una a Roma e una a Torino);

si è accesa una corsa alla cattedra da parte di docenti provenienti da altre facoltà, che spesso sono transitati dalle facoltà di Scienze Motorie per poi rientrare nelle proprie come ordinari, allettati anche dalle notevoli disponibilità finanziarie di alcune facoltà — ad esempio quella di Bologna — che hanno ereditato notevoli patrimoni dall'ISEF;

molti esami obbligatori della facoltà di Scienze Motorie sono di diritto e di psicologia; inoltre, nel corpo insegnante ci sono numerosi gastroenterologi che, con le discipline dell'attività motoria, hanno poco a che vedere; infine, alcune materie, fondamentali per il corso di studi, come Metodi e tecniche di valutazione dello sport, sono facoltative;

inoltre, la maggior parte dei ricercatori delle facoltà di Scienze Motorie, sono medici. Questo provoca negli studenti uno stato di incertezza circa la loro figura professionale, tanto che alcuni di loro si laureano discutendo tesi in materie mediche;

la credenza di molti studenti che arrivano alla facoltà di Scienze Motorie di poter poi svolgere la professione di fisioterapista, si scontra con il comma 7 dell'articolo 2 del decreto legislativo n. 178 dell'8 maggio 1998 in cui si precisa che « Il diploma di laurea in scienze motorie non abilita all'esercizio delle attività professionali sanitarie di competenza dei laureati in medicina e chirurgia e di quelle di cui ai profili professionali disciplinati ai sensi dell'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni »;

la situazione è, paradossalmente, ancora più grave per le lauree specialistiche,

che dovrebbero essere caratterizzanti e professionalizzanti, dove invece gli studenti si trovano a ripetere nuovamente le materie di base del triennio (anatomia, fisiologia, psicologia...);

le facoltà hanno cercato di rimediare a questa situazione attraverso il tirocinio che però si è rivelato estremamente limitativo, in quanto svolto fuori dall'università e che ha avuto come esito quello di fornire personale a costo zero, distruggendo potenziali posti di lavoro, seppur precario, per i già laureati —:

se il ministro non ritenga necessario adottare iniziative, anche normative, affinché la classe di laurea in Scienze Motorie effettivamente rispecchi i contenuti culturali e formativo-professionali che dovrebbero esserle propri. (5-03412)

Interrogazione a risposta scritta:

ANTONIO RUSSO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

appare poco comprensibile all'interrogante se nell'articolo 2, comma c-bis del decreto-legge 7 aprile 2004 n. 97, recante disposizioni urgenti per assicurare l'avvio dell'anno scolastico 2004/2005, siano ricomprese, ai fini del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento riservata, anche le insegnanti che hanno conseguito il diploma dell'istituto magistrale anteriormente all'anno 1999 e che abbiano svolto servizio per almeno 360 giorni nella scuola materna e nella scuola elementare dal 1° settembre 1999 sino alla data di entrata in vigore della normativa *de qua*;

nel caso in cui la legge *de qua*, fosse da interpretare nel senso di escludere le insegnanti innanzi indicate, si verificherebbe una evidente discriminazione che andrebbe sanata, e ciò al fine di evitare la certezza di ricorsi e contenziosi amministrativi, peraltro, a parere dell'interrogante legittimi;

la norma, così interpretata, andrebbe a violare i principi costituzionali — *ex* articolo 3 —, ovvero, comporterebbe disparità di trattamento e ciò in palese violazione del principio di libertà sostanziale di ogni soggetto —:

se non ritenga opportuno ed assolutamente indispensabile adottare con sollecitudine iniziative anche normative volte a risolvere la disparità di trattamento che si creerebbe seguendo l'interpretazione ipotizzata in premessa. (4-10649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione del gruppo Parmalat, messo a punto dal commissario straordinario del gruppo, Enrico Bondi, che lo ha illustrato il 28 luglio scorso, nel corso dell'audizione svolta presso la Commissione attività produttive del Senato della Repubblica, prevede che il totale dei dipendenti in tutto il mondo si dimezzeranno, scendendo da 32.260 a 16.980, per approdare ulteriormente a 15.950;

per quanto riguarda l'Italia, i dipendenti del gruppo Parmalat passeranno, ha precisato Bondi, «da 3.528 a 2.785 per scendere nel giro di quattro anni a 2.400» e tale riduzione del personale avverrà «per cessione di attività no-core» —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i dipendenti, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione.

(4-10653)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica ha avviato la procedura di riduzione del personale che coinvolge 162 dipendenti (94 addetti su 126 di Finmatica Spa e tutti gli addetti di Sintel Spa, 18 persone, e di Sintel progetti Srl, 50 persone), a seguito della chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

secondo i vertici aziendali «la procedura è conseguenza della necessità di un piano di ristrutturazione del gruppo per conseguire una riduzione dei costi di gestione —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti suddetti e il licenziamento dei 162 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo agli stabilimenti stessi. (4-10654)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della salumeria, per il nostro Paese, è particolarmente importante sia per le dimensioni del fatturato (pari a 7,55 milioni di euro l'anno) sia perché, con specifico riferimento all'export, costituisce elemento di straordinario prestigio per il *made in Italy* applicato alla buona cucina;

i prodotti della salumeria italiana esportati nel 2003 hanno superato i 600

la norma, così interpretata, andrebbe a violare i principi costituzionali — *ex* articolo 3 —, ovvero, comporterebbe disparità di trattamento e ciò in palese violazione del principio di libertà sostanziale di ogni soggetto —:

se non ritenga opportuno ed assolutamente indispensabile adottare con sollecitudine iniziative anche normative volte a risolvere la disparità di trattamento che si creerebbe seguendo l'interpretazione ipotizzata in premessa. (4-10649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione del gruppo Parmalat, messo a punto dal commissario straordinario del gruppo, Enrico Bondi, che lo ha illustrato il 28 luglio scorso, nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione attività produttive del Senato della Repubblica, prevede che il totale dei dipendenti in tutto il mondo si dimezzeranno, scendendo da 32.260 a 16.980, per approdare ulteriormente a 15.950;

per quanto riguarda l'Italia, i dipendenti del gruppo Parmalat passeranno, ha precisato Bondi, «da 3.528 a 2.785 per scendere nel giro di quattro anni a 2.400» e tale riduzione del personale avverrà «per cessione di attività no-core» —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i dipendenti, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione.

(4-10653)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica ha avviato la procedura di riduzione del personale che coinvolge 162 dipendenti (94 addetti su 126 di Finmatica Spa e tutti gli addetti di Sintel Spa, 18 persone, e di Sintel progetti Srl, 50 persone), a seguito della chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

secondo i vertici aziendali «la procedura è conseguenza della necessità di un piano di ristrutturazione del gruppo per conseguire una riduzione dei costi di gestione —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti suddetti e il licenziamento dei 162 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo agli stabilimenti stessi. (4-10654)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della salumeria, per il nostro Paese, è particolarmente importante sia per le dimensioni del fatturato (pari a 7,55 milioni di euro l'anno) sia perché, con specifico riferimento all'export, costituisce elemento di straordinario prestigio per il *made in Italy* applicato alla buona cucina;

i prodotti della salumeria italiana esportati nel 2003 hanno superato i 600

la norma, così interpretata, andrebbe a violare i principi costituzionali — *ex* articolo 3 —, ovvero, comporterebbe disparità di trattamento e ciò in palese violazione del principio di libertà sostanziale di ogni soggetto —:

se non ritenga opportuno ed assolutamente indispensabile adottare con sollecitudine iniziative anche normative volte a risolvere la disparità di trattamento che si creerebbe seguendo l'interpretazione ipotizzata in premessa. (4-10649)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il piano di ristrutturazione del gruppo Parmalat, messo a punto dal commissario straordinario del gruppo, Enrico Bondi, che lo ha illustrato il 28 luglio scorso, nel corso dell'audizione svoltasi presso la Commissione attività produttive del Senato della Repubblica, prevede che il totale dei dipendenti in tutto il mondo si dimezzeranno, scendendo da 32.260 a 16.980, per approdare ulteriormente a 15.950;

per quanto riguarda l'Italia, i dipendenti del gruppo Parmalat passeranno, ha precisato Bondi, «da 3.528 a 2.785 per scendere nel giro di quattro anni a 2.400» e tale riduzione del personale avverrà «per cessione di attività no-core» —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni capaci di garantire e tutelare i dipendenti, che, loro malgrado, si trovano in questa delicatissima situazione.

(4-10653)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo Finmatica ha avviato la procedura di riduzione del personale che coinvolge 162 dipendenti (94 addetti su 126 di Finmatica Spa e tutti gli addetti di Sintel Spa, 18 persone, e di Sintel progetti Srl, 50 persone), a seguito della chiusura di unità produttive su Milano, Roma, Salerno e Bari;

secondo i vertici aziendali «la procedura è conseguenza della necessità di un piano di ristrutturazione del gruppo per conseguire una riduzione dei costi di gestione —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori, al fine di scongiurare la chiusura degli stabilimenti suddetti e il licenziamento dei 162 lavoratori, individuando insieme alle parti soluzioni alternative a quelle annunciate dai vertici aziendali e utili a garantire gli attuali livelli occupazionali e un certo e sicuro futuro produttivo agli stabilimenti stessi. (4-10654)

* * *

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il settore della salumeria, per il nostro Paese, è particolarmente importante sia per le dimensioni del fatturato (pari a 7,55 milioni di euro l'anno) sia perché, con specifico riferimento all'export, costituisce elemento di straordinario prestigio per il *made in Italy* applicato alla buona cucina;

i prodotti della salumeria italiana esportati nel 2003 hanno superato i 600

milioni di euro e sono stati destinati, in ordine di importanza, ai mercati francese, tedesco, austriaco ed inglese;

in particolare l'Inghilterra assorbe il 7 per cento del totale dei salumi destinati all'esportazione;

inopinatamente il comune di Londra ha recentemente promosso una campagna di informazione (o meglio, una campagna pubblicitaria negativa), particolarmente intensa nella metropolitana che — è bene ricordare — è la più estesa del mondo, contro i « cattivi odori » con invito ai londinesi a « non consumare prodotti che puzzano »;

di per sé nulla vi sarebbe da obiettare se non fossero stati allestiti, per tale campagna di affissioni, manifesti raffiguranti salumi con il tricolore *made in Italy*;

le reazioni non si sono fatte attendere, sia da parte dell'Ice sia da parte dell'Assica (Associazione delle Imprese delle carni e salumi) che hanno preannunciato l'invio di un dossier di protesta alla Commissione dell'Unione europea, mentre sono già stati incaricati studi legali per studiare le più opportune e pesanti iniziative giudiziarie « finalizzate ad ottenere risultati significativi sul piano risarcitorio »;

il direttore generale dell'Assica, Gianni Gorreri, sul punto ha dichiarato con profonda amarezza al quotidiano finanziario *Il Sole-24 Ore* di giovedì 29 luglio 2004 alla pagina 18: « Gli odori dei nostri salumi sono il vanto della salumeria *made in Italy*, che altri non sono in grado di fare e che gli stessi consumatori inglesi apprezzano molto. Questa pubblicità è fortemente lesiva dei nostri e degli interessi del *made in Italy*. Per questo stiamo valutando iniziative legali per danno all'immagine »;

il quotidiano finanziario citato, peraltro, riporta una prima dichiarazione proveniente dal dicastero delle politiche agricole, forestali ed alimentari: « Chiediamo che questa cattiva pubblicità cessi immediatamente. L'iniziativa non fa onore

a chi l'ha promossa e danneggia chi la subisce, cioè l'Italia. I prodotti della salumeria sotto accusa fanno parte della grande riserva di prodotti Dop e Igp *made in Italy*, vale a dire quanto di meglio e di buono della tavola di qualità ci sia in circolazione in Europa e nel mondo »;

appare francamente intollerabile all'interrogante che la Città di Londra abbia lanciato una campagna tanto diffamatoria quanto infondata —:

se e quali urgenti iniziative abbia già assunto o intenda assumere, in via diretta con il governo di Londra e comunque a livello comunitario, per far cessare immediatamente una campagna pubblicitaria, secondo l'interrogante demenziale, che abbina il concetto di cattivo odore ai prodotti della salumeria italiana, autentico vanto del nostro *made in Italy*, ed apprezzata dagli stessi consumatori inglesi che assorbito, come si è detto, il 7 per cento dei prodotti del settore destinati all'esportazione;

se non intenda affiancare le associazioni di categoria anche dal punto di vista giuridico per la tutela dell'immagine del nostro Paese, gravemente lesa dalla presenza del tricolore sui manifesti affissi nella metropolitana londinese. (3-03637)

Interrogazioni a risposta scritta:

REALACCI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

entro il 31 luglio 2004, l'Italia è chiamata a compiere contemporaneamente agli altri Stati membri dell'Unione europea, scelte di rilevanza strategica per il futuro del proprio sistema agroalimentare e per la qualità ambientale e sociale del territorio agricolo che rappresenta tuttora il 70 per cento della superficie del Paese;

si tratta delle modalità di applicazione della recente riforma della politica agricola comunitaria: per la prima volta le

celte di Bruxelles lasciano ampio margine per un recepimento non passivo, con la possibilità di interpretare le politiche e adattarle alle diverse esigenze e alle tipicità dei contesti nazionali, una opportunità alla quale il nostro Paese giunge con una preoccupante assenza di dibattito e consapevolezza;

la questione in discussione è importante non solo per l'entità delle risorse finanziarie interessate, oltre 5 miliardi di euro all'anno per l'Italia, ma anche perché la recente riforma ha infatti introdotto il cosiddetto « disaccoppiamento »: gli agricoltori potranno ricevere a partire dal 2005 i contributi pubblici indipendentemente dal tipo di attività praticata, una sorta di sostegno al reddito che prescinde dal prodotto e dà luogo a « diritti all'aiuto » che potrebbero essere scambiati anche separatamente dalla terra;

questa è una novità sostanziale che richiede evidentemente la ricerca di una nuova legittimazione sociale per contributi che altrimenti potrebbero configurarsi come una sorta di rendita, una legittimazione che deve essere trovata nei servizi che l'agricoltura può svolgere per la collettività in termini di qualità dell'alimentazione, di manutenzione del territorio, di conservazione dell'ambiente;

il Governo italiano ha diffuso un primo documento nel quale si esprime per l'applicazione del disaccoppiamento totale degli aiuti in quasi tutti i principali settori della produzione agricola, mentre la riforma comunitaria consente agli Stati membri di conservare parzialmente legata al mantenimento della produzione, quindi accoppiata, una parte significativa del contributo pubblico;

una transizione totale al disaccoppiamento, senza adeguate misure di armonizzazione col territorio italiano e le sue tradizioni, rischierebbe di colpire le zone più svantaggiate, proprio dove l'agricoltura svolge un ruolo insostituibile per la tutela idrogeologica e la conservazione del paesaggio;

l'attività agricola tenderebbe a concentrarsi in alcune zone vocate, a cui farebbe fronte il degrado, lo spopolamento e la marginalità economica di vaste zone di grande interesse ambientale per il Paese;

il disaccoppiamento totale, senza un meccanismo intelligente e versatile di transizione dal vecchio al nuovo sistema di incentivi, rischierebbe di garantire soltanto chi ha beneficiato delle sovvenzioni in passato, escludendo ad esempio i giovani e non coinvolgendo a pieno le politiche di indirizzo verso una agricoltura di qualità;

potrebbe avere conseguenze non certamente trascurabili anche sul nostro modello alimentare e sui prodotti di punta dell'agroalimentare italiano, oggi una sorta di ambasciatori del « made in Italy » nel mondo;

è fondamentale che vengano pensate, discusse ed attivate misure che facciano della transizione al disaccoppiamento un'occasione vera e decisiva per l'agricoltura biologica, per quella dei prodotti tradizioni e di qualità, per quelle iniziative che dell'innovazione e della ricerca fanno la leva per la valorizzazione l'identità del proprio territorio —:

se tenuto conto anche di quanto emerso nella riunione del 29 luglio 2004 della Conferenza Stato Regioni, per l'attuazione in sede nazionale della riforma di medio termine della politica agricola comune intenda adottare iniziative normative volte a recepire i seguenti principi e criteri direttivi quali:

a) la necessità di promuovere l'agricoltura biologica, le produzioni di qualità e i relativi accordi di filiera, i prodotti tradizionali e a denominazione d'origine, mediante l'utilizzo completo di quelle risorse potenzialmente messe a disposizione della nuova riforma, permettendo inoltre di liberare nuovi fondi per dare impulso allo sviluppo rurale;

b) a partire dall'esempio dell'agricoltura biologica, l'esigenza di definire i

criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali, allo scopo di assicurare la qualità e la sicurezza del lavoro agricolo e di potenziare il ruolo dell'agricoltura nella conservazione del suolo, nella valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio agrario, nella promozione del benessere animale;

c) la necessità di provvedere alla formulazione, d'intesa con le Regioni, dei nuovi indirizzi per i piani di sviluppo rurale al fine di valorizzarne il contributo nell'ambito delle politiche di sviluppo locale;

d) l'esigenza di aumentare le risorse per la filiera biologica di incentivare il mantenimento dell'agricoltura e della salvaguardia del patrimonio zootecnico nazionale e in particolare nelle zone svantaggiate e marginali, di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, anche mediante l'utilizzo della riserva nazionale.

(4-10655)

MAZZONI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

alle ore 16.00 circa del 12 luglio 2004 l'intero territorio del Comune di San Nicandro Garganico è interessato da una tromba d'aria di forte intensità che, unitamente ad una intensa grandinata, ha causato ingenti danni alle colture olivicole, alle strutture agricole, zootecniche ed artigianali della zona;

in seguito a tale avverso evento atmosferico sono pervenute al Comune, da parte di diversi cittadini, richieste di segnalazione di danni ed istanze di aiuto per l'erogazione di provvidenze a titolo di ristoro per le calamità subite;

l'Ufficio Agricoltura e Ambiente della città di San Nicandro Garganico ha provveduto immediatamente, tramite la sua struttura, ad eseguire tutti gli accertamenti, i sopralluoghi ed i rilievi del caso in modo da poter quantificare l'entità dei

danni provocati dalla eccezionale perturbazione atmosferica abbattutasi inesorabilmente sul nostro territorio;

secondo la stima fatta dall'Ufficio di cui sopra i danni maggiori riguardano le aziende olivicole, zootecniche e artigianali dell'area nord-est del territorio di San Nicandro Garganico dove oltre alla perdita di innumerevoli piantagioni di olive, letteralmente estirpate dal terreno di coltura, vi è stato un notevole e consistente smantellamento di tettoie e tetti di stalle capannoni e case coloniche, recinzioni e quant'altro intercettato dalla furia del vento e dalla violenza e consistenza della grandine;

in specifico la stima dei danni ammonta a 545.000 euro che l'Amministrazione comunale ha posto a base per una istanza inviata alla Regione Puglia e alla Protezione Civile e a tutti gli altri competenti, al fine di far riconoscere lo stato di calamità naturale per l'evento atmosferico abbattutosi, come già ricordato, in data 12 luglio 2004, nella zona nord-est del nostro territorio, ai sensi della legge regionale 24/90 —:

quali siano le valutazioni del Ministro al riguardo e quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché venga riconosciuto al Comune di San Nicandro Garganico lo stato di calamità naturale promuovendo interventi a favore delle popolazioni e delle aziende agricole colpite così duramente al fine di favorire la pronta ripresa delle attività economiche.

(4-10656)

CARBONELLA. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un nubrifragio di forte intensità, abbattutosi il 26 luglio 2004 sul territorio pugliese ed in particolare sulla Provincia di Brindisi, ha provocato gravi danni alle

infrastrutture ed alle colture del comparto agricolo, con conseguenze disastrose all'economia locale;

nel territorio provinciale è andato distrutto il prodotto locale ortofrutticolo pronto per essere raccolto ed avviato alla distribuzione e commercializzazione;

i produttori viticoli, avevano già subito, nei mesi di maggio e giugno, violenti piogge, che hanno contribuito all'attacco nocivo della « peronospora » dei loro vigneti, con perdite pressoché totali per la produzione vitivinicola 2004;

il continuo perversare di eventi naturali, che periodicamente si abbattono sul territorio pugliese, determinano il decrescere delle produzioni di orticoltura, viticoltura e dell'olivicoltura, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'economia dell'indotto e la conseguente riduzione dell'attività lavorativa, che a sua volta crea pesanti insostenibili problemi sociali;

a tutt'oggi, i produttori agricoli attendono i rimborsi dei contributi previsti a sostegno delle perdite subite dai precedenti eventi calamitosi degli anni 2000-2001;

a tutt'oggi, non è stata definita la nota questione dei contributi pregressi INPS, malgrado le assicurazioni a loro fornite di recente, né sarebbero stati attivati i decreti ministeriali attuativi;

la Regione Puglia dovrebbe essere sollecitata perché sia garantita per la parte di sua competenza, la tempestiva erogazione dei contributi, assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi di ripristino dei danni subiti, per la ripresa delle loro attività e la tutela del comparto dell'agricoltura pugliese, settore trainante ed oltremodo vitale per il sud —:

se non ritenga adottare iniziative a sostegno dei produttori del comparto agricolo ed ortofrutticolo colpiti dal nubifragio.

(4-10669)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dai risultati di un'analisi su 28 marchi di acqua minerale, condotta dall'Istituto superiore di sanità, è stato evidenziato che ben 23 di queste acque presentano etichette con dati chimico-batteriologici frutto di esami effettuati da laboratori non autorizzati, che a volte sono stati utilizzati metodi diversi da quelli previsti dalle norme in materia e tali da non rilevare in alcuni casi la presenza di sostanze contaminanti come pesticidi e idrocarburi;

talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, considerate « sostanze indesiderabili » per le acque potabili, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali. Per le stesse non sono poi previsti controlli periodici, che vengono effettuati casualmente o dietro sollecitazione di un magistrato;

in data 29 dicembre 2003 il Ministro della salute ha provveduto, con decreto, a dare attuazione alla direttiva 2003/40/CE, relativa ai limiti di concentrazione e alle indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali;

tale decreto modifica sostanzialmente i parametri di analisi delle sostanze tossiche presenti nelle acque minerali, introducendo dei « limiti minimi di rendimento analitico » al di sotto dei quali i prodotti in esame possono dichiararsi esenti da inquinamento;

tali nuovi parametri di analisi configurano soglie di tolleranza molto elevate per composti invece pericolosi, che vengono quotidianamente assunti in quanto contenuti in prodotti considerati commerciabili;

tale decreto inoltre non include, come previsto nell'Allegato 1 della direttiva 2003/40/CE, un elenco dei limiti mas-

infrastrutture ed alle colture del comparto agricolo, con conseguenze disastrose all'economia locale;

nel territorio provinciale è andato distrutto il prodotto locale ortofrutticolo pronto per essere raccolto ed avviato alla distribuzione e commercializzazione;

i produttori viticoli, avevano già subito, nei mesi di maggio e giugno, violenti piogge, che hanno contribuito all'attacco nocivo della « peronospora » dei loro vigneti, con perdite pressoché totali per la produzione vitivinicola 2004;

il continuo perversare di eventi naturali, che periodicamente si abbattono sul territorio pugliese, determinano il decrescere delle produzioni di orticoltura, viticoltura e dell'olivicoltura, con l'inevitabile ricaduta negativa sull'economia dell'indotto e la conseguente riduzione dell'attività lavorativa, che a sua volta crea pesanti insostenibili problemi sociali;

a tutt'oggi, i produttori agricoli attendono i rimborsi dei contributi previsti a sostegno delle perdite subite dai precedenti eventi calamitosi degli anni 2000-2001;

a tutt'oggi, non è stata definita la nota questione dei contributi pregressi INPS, malgrado le assicurazioni a loro fornite di recente, né sarebbero stati attivati i decreti ministeriali attuativi;

la Regione Puglia dovrebbe essere sollecitata perché sia garantita per la parte di sua competenza, la tempestiva erogazione dei contributi, assicurando agli agricoltori pugliesi la liquidità necessaria per affrontare i costi di ripristino dei danni subiti, per la ripresa delle loro attività e la tutela del comparto dell'agricoltura pugliese, settore trainante ed oltremodo vitale per il sud —:

se non ritenga adottare iniziative a sostegno dei produttori del comparto agricolo ed ortofrutticolo colpiti dal nubifragio.

(4-10669)

* * *

SALUTE

Interrogazioni a risposta scritta:

BELLINI. — *Al Ministro della salute, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

dai risultati di un'analisi su 28 marchi di acqua minerale, condotta dall'Istituto superiore di sanità, è stato evidenziato che ben 23 di queste acque presentano etichette con dati chimico-batteriologici frutto di esami effettuati da laboratori non autorizzati, che a volte sono stati utilizzati metodi diversi da quelli previsti dalle norme in materia e tali da non rilevare in alcuni casi la presenza di sostanze contaminanti come pesticidi e idrocarburi;

talune concentrazioni di metalli, elementi e composti, considerate « sostanze indesiderabili » per le acque potabili, sono invece considerate tollerabili per le acque minerali. Per le stesse non sono poi previsti controlli periodici, che vengono effettuati casualmente o dietro sollecitazione di un magistrato;

in data 29 dicembre 2003 il Ministro della salute ha provveduto, con decreto, a dare attuazione alla direttiva 2003/40/CE, relativa ai limiti di concentrazione e alle indicazioni di etichettatura per i componenti delle acque minerali naturali;

tale decreto modifica sostanzialmente i parametri di analisi delle sostanze tossiche presenti nelle acque minerali, introducendo dei « limiti minimi di rendimento analitico » al di sotto dei quali i prodotti in esame possono dichiararsi esenti da inquinamento;

tali nuovi parametri di analisi configurano soglie di tolleranza molto elevate per composti invece pericolosi, che vengono quotidianamente assunti in quanto contenuti in prodotti considerati commerciabili;

tale decreto inoltre non include, come previsto nell'Allegato 1 della direttiva 2003/40/CE, un elenco dei limiti mas-

simi di componenti naturalmente presenti nelle acque minerali naturali il cui superamento può presentare un rischio per la sanità pubblica come: arsenico, antimonio, bario, cadmio e altri —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a dare adeguata attuazione alla direttiva 2003/40/CE, prevedendo dei limiti di tossicità che siano conformi a quelli previsti dalla suddetta direttiva, garantendo una adeguata tutela dei consumatori ed evitando un ennesimo ricorso per infrazione da parte della Commissione europea. (4-10657)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1995 veniva ricoverato presso l'ospedale « San Salvatore » di Pesaro il giovane Lorenzo Miccoli, in servizio di leva nel 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro; il Miccoli giungeva in ospedale dopo numerosi ricoveri nell'infermeria della caserma, dove gli era stata diagnosticata « anemia acuta da sospetta leucemia »; presso il reparto di ematologia diretto dal prof. Guido Lucarelli gli veniva effettivamente diagnosticata « leucemia acuta linfoblastica » e gli veniva somministrata la cura con protocollo chemioterapico (cosiddetto GIMEMA); la cura prevedeva almeno cinque somministrazioni ma dopo le prime tre, in seguito all'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Miccoli, essa veniva interrotta; il 2 marzo dello stesso anno il Miccoli decedeva;

il decesso del giovane militare si verificava in seguito a un'inspiegabile e improvvisa alterazione della funzionalità epatica, testimoniata da un impressionante aumento dei valori della transaminasi che tra il 24 febbraio 1995 (due giorni dopo la terza somministrazione del chemioterapico) e il 2 marzo (giorno del decesso) passavano da 20 di GOT e 94 di GPT a 2500 di GOT e 16.300 di GPT;

nel breve lasso di tempo di una settimana, la situazione clinica del Miccoli precipitava fino alla morte per completa necrosi del fegato;

alle angosciate domande dei familiari sui motivi di un simile repentino peggioramento delle condizioni del congiunto i sanitari non sapevano fornire spiegazioni plausibili;

nonostante sia stata archiviata la successiva inchiesta penale, condotta dalla Procura della Repubblica di Pesaro, nei confronti dei medici del reparto di ematologia — tra cui lo stesso professor Lucarelli, nella perizia stilata dai professori Beduschi e Torelli non emergono elementi tali da far ritenere l'aggravamento e il decesso del giovane rientrando nel normale andamento della malattia che lo aveva colpito —:

a che punto sia arrivata la procedura di risarcimento per equo indennizzo nei confronti dei familiari del giovane militare;

se non ritenga che vada riconosciuta per il Miccoli la causa di servizio, avendo egli contratto la malattia nel corso degli otto mesi di servizio prestati come militare di leva presso 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro. (4-10672)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Vitali e altri n. 4-10555, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Milanese, Fatuzzo, Ramponi, Gallo, Di Teodoro, Santori, Daniele Galli, Serena, Losurdo, Perrotta, Cola, Moretti, Emerenzio Barbieri, Caruso, Maggi, Lammorte, Savo, Marinello, Zama, Amato, Villani Miglietta.

simi di componenti naturalmente presenti nelle acque minerali naturali il cui superamento può presentare un rischio per la sanità pubblica come: arsenico, antimonio, bario, cadmio e altri —:

se il Governo intenda adottare iniziative normative volte a dare adeguata attuazione alla direttiva 2003/40/CE, prevedendo dei limiti di tossicità che siano conformi a quelli previsti dalla suddetta direttiva, garantendo una adeguata tutela dei consumatori ed evitando un ennesimo ricorso per infrazione da parte della Commissione europea. (4-10657)

BULGARELLI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 6 febbraio 1995 veniva ricoverato presso l'ospedale « San Salvatore » di Pesaro il giovane Lorenzo Miccoli, in servizio di leva nel 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro; il Miccoli giungeva in ospedale dopo numerosi ricoveri nell'infermeria della caserma, dove gli era stata diagnosticata « anemia acuta da sospetta leucemia »; presso il reparto di ematologia diretto dal prof. Guido Lucarelli gli veniva effettivamente diagnosticata « leucemia acuta linfoblastica » e gli veniva somministrata la cura con protocollo chemioterapico (cosiddetto GIMEMA); la cura prevedeva almeno cinque somministrazioni ma dopo le prime tre, in seguito all'improvviso aggravamento delle condizioni di salute del Miccoli, essa veniva interrotta; il 2 marzo dello stesso anno il Miccoli decedeva;

il decesso del giovane militare si verificava in seguito a un'inspiegabile e improvvisa alterazione della funzionalità epatica, testimoniata da un impressionante aumento dei valori della transaminasi che tra il 24 febbraio 1995 (due giorni dopo la terza somministrazione del chemioterapico) e il 2 marzo (giorno del decesso) passavano da 20 di GOT e 94 di GPT a 2500 di GOT e 16.300 di GPT;

nel breve lasso di tempo di una settimana, la situazione clinica del Miccoli precipitava fino alla morte per completa necrosi del fegato;

alle angosciate domande dei familiari sui motivi di un simile repentino peggioramento delle condizioni del congiunto i sanitari non sapevano fornire spiegazioni plausibili;

nonostante sia stata archiviata la successiva inchiesta penale, condotta dalla Procura della Repubblica di Pesaro, nei confronti dei medici del reparto di ematologia — tra cui lo stesso professor Lucarelli, nella perizia stilata dai professori Beduschi e Torelli non emergono elementi tali da far ritenere l'aggravamento e il decesso del giovane rientrando nel normale andamento della malattia che lo aveva colpito —:

a che punto sia arrivata la procedura di risarcimento per equo indennizzo nei confronti dei familiari del giovane militare;

se non ritenga che vada riconosciuta per il Miccoli la causa di servizio, avendo egli contratto la malattia nel corso degli otto mesi di servizio prestati come militare di leva presso 28° Reggimento « Pavia » di Pesaro. (4-10672)

Apposizione di firme ad una interrogazione.

L'interrogazione a risposta scritta Vitali e altri n. 4-10555, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Milanese, Fatuzzo, Ramponi, Gallo, Di Teodoro, Santori, Daniele Galli, Serena, Losurdo, Perrotta, Cola, Moretti, Emerenzio Barbieri, Caruso, Maggi, Lammorte, Savo, Marinello, Zama, Amato, Villani Miglietta.